DISSERTAZIONE

Sopra l' Arte

ED UN NUOVO MODO DI RISTABILIRE LA VISTA, ec.

Con una Critica, ec.

DISSERTAZIONE
SOPRA L' ARTE

Ed un modo nuovo di riſtabilire la viſta, quando è perduta mediante un vizio nell' umor criſtallino

CON UNA CRITICA

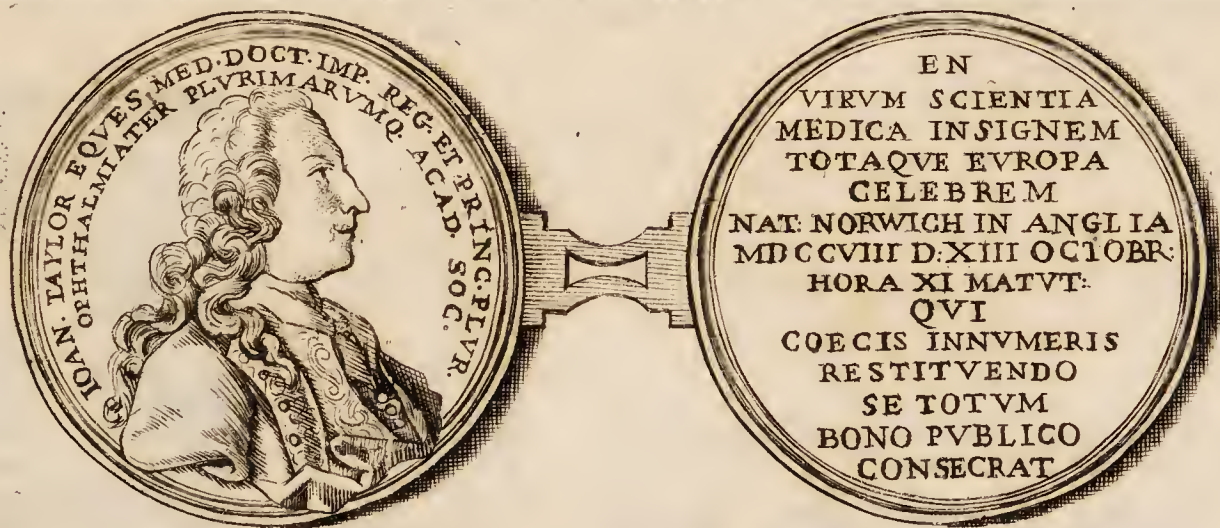
Rilevante l' errore del metodo praticato dagli altri, tanto antichi, quanto moderni ſia per la depreſſione, o depoſizione del corpo opaco, o ſia per la di lui eſtrazione a traverſo della cornea

Dedicata all' Eminentiſs., e Reverendiſs. Principe

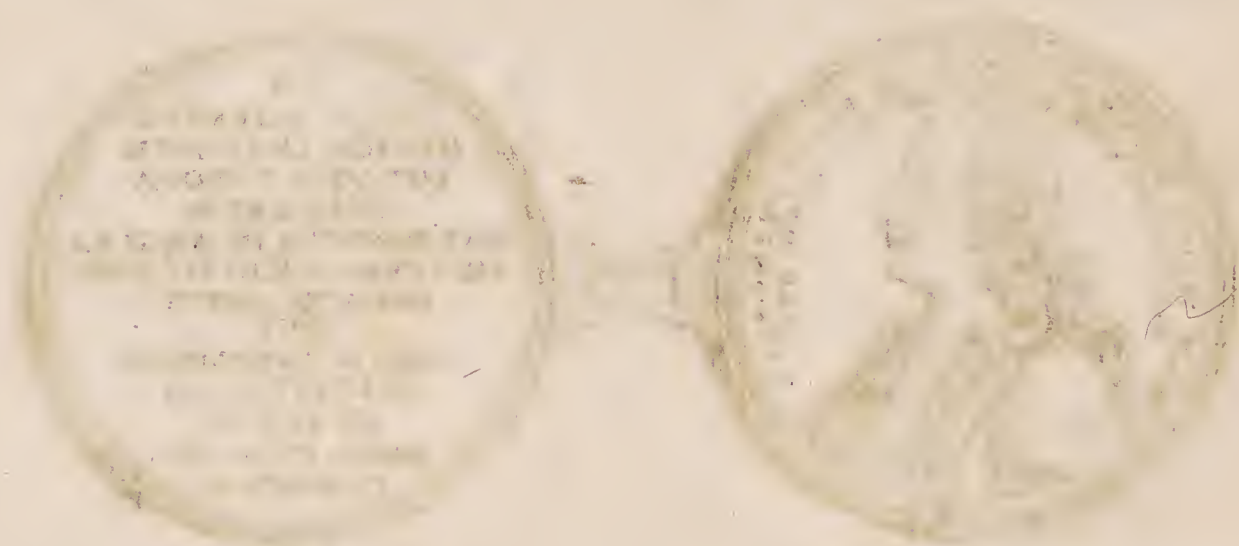
IL SIG. CARDINALE
ALESSANDRO ALBANI

COMPROTETTORE DEL SAC. ROM. IMP., E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO DI S. M. CESAREA PRESSO LA SANTA SEDE, ec.

DEL CAVALIERE GIOVANNI DI TAYLOR

MEDICO OCCULISTA PONTIF. CESAR. REALE &c. POCO FA DI S. A. REALE L' INFANTE DUCA DI PARMA, E DI S. A. S. IL SIG. DUCA DI MODENA &c. &c.

IN PESARO; M. DCC. LV.

NELLA STAMPERIA GAVELLIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMINENTISSIMO

PRINCIPE.

LA comune difficoltà degli autori, mentre che ſtanno teſſendo le opere loro, ſi è d' invenire un Mecenate, che le difenda; ma io nel compor queſta mi vidi libero da tale impaccio, poichè nell' ammirare, che io feci in Roma le ſubli-

mi qualità, e le incomparabili doti, che adornano l' animo grande dell' EMINENZA VOSTRA, *e nel considerare la benigna propensione, ch' Ella si è degnata di avere per far valere altre mie produzioni, qual possente, ed autorevole Protettore delle scienze, e delle lettere, subito mi determinai di consecrare a* VOSTRA EMINENZA, *come umilissimamente io so, questo qualunque siasi parto del mio ingegno, in cui s' insegna un modo sicurissimo, e da niuno finora senza gran pericolo tentato, di ristaurare un sensorio, che più di tutti gli altri contribuisce alla felicità del genere umano. Questa mia tenue fatica tanto più di gradimento al pubblico, e tanto maggior contento a me sarà per arrecare, quanto che porterà impresso nella fronte il glorioso nome di sì eccelso Porporato. Voglia dunque l' E. V. gradire questo contrassegno del mio umilissimo ossequio verso di V. E., e continuarmi le beneficenze del suo magnanimo patrocinio, il quale umilmente implorando, pieno di fiducia, e di venerazione le bacio la sacra porpora.*

Di V. E.

Umilissimo, divotissimo, ed obbligatissimo Servidore
Il Cavaliere Giovanni di Taylor.

AL

AL LETTORE.

SI trova in questa opera una descrizione esatta della nuova operazione dell' Autore, corroborata di argomenti invincibili per far costare colla maggior evidenza, che questo metodo possiede tutti gli avvantaggi degli altri, quanti sono mai stati finora praticati, e niuno giammai dei loro difetti, come viene provato giornalmente per via di numerosi esempj in ogni parte, dovunque egli passa; talchè la vista per tal mezzo in un istante si ricupera, e giugne ad una straordinaria perfezione in somiglianti casi, senza dolore, ed incomodo, e senza cangiamento della regola del vivere del paziente, col libero uso della vista, qualche volta in poche ore, ma sempre in pochi giorni; e di più senza la possibilità di nuova recidiva della stessa malattia, non solamente in una spezie di tal vizio, ed in un tempo determinato, che il volgo chiama *maturità*, (uno stato, che solamente una specie tra un gran numero può acquistare,) ma in ogni spezie, ed in ogni tempo, con eguale certezza. Quest' opera finisce con una descrizione del successo della pupilla artificiale d' invenzione dell' autore, e colla ragione, perchè la vista siegua in un certo grado di lume a tanta perfezione. In fine vi sono le figure in rame degli strumenti, de' quali si serve l' Autore per tale operazione, colla loro distinta descrizione. Con tale occasione stima egli bene per sua maggior gloria, e suo decoro di apporvi, come fa qui sotto, la copia del Documento datogli dall' Eccellentissimo Senato Romano.

Conservatores Cameræ almæ Urbis.

EA semper fuit Urbis Romæ felicitas, ut & Cives undequaque admirabiles omnì ævo genuerit, & Exteros pari virtute, & laude præstantes suos effecerit; illos tamen peculiari studio amplexa est, quos præ cæteris Romanæ Reipublicæ profuisse, & profecturos esse cognoverit. Cumque Nos præstantem virum D. JOANNEM equitem DE TAYLOR Medicæ facultatis professorem egregium esse acceperimus, eumdemque plurimis, variisque Oculorum morbis medicinam fecisse singulari prorsus arte, ac felicitate exploratum Nobis fuerit; itaut non minor in eum laus, quam in cives nostros utilitas redundaverit. Idcirco ipsum D. JOANNEM equitem DE TAYLOR ob sua egregia erga Nos merita aliquo publico S. P. Q. R. testimonio ornandum esse duximus. Quapropter has literas, quæ & animi in eum nostri testes sint, & aliis incitamento esse possint, ut in iis, quæ ad publicum comodum pertinent curandis ad majora semper contendant, eidem expediri mandavimus. Ut autem publica perpetuo fides his nostris literis adhibeatur, eas manu nostra firmandas esse censuimus, ac a nostro sacri S. P. Q. R. scriba subscribi, & solito Urbis Sigillo communiri mandavimus. Ex nostro Capitolio anno ab Urbe condita CIↃ. CIC. IↃ. VI.; *a salutifera vero Jesu Christi D. N. Nativitate* MDCCLIV. *Decimo Kalendas Januarii.*

Antonius Amadei Conservator.
Alexander Franciscus Bonechi Conservator.
Ortensius Ceva Buzii Conservator.

Loco ✠ Sigilli.

Virginius Cincius Sacri S. P. Q. R. scriba.

Reg. 16. n. 4.

IMPRI-

IMPRIMATUR quoad nos.
X. Marinius Canonicus Theologus Revif. Epifcopalis.

Die 12. Novembris 1755.

Committimus Illuftriffimo Domino Canonico Sigonfredio, noftro Confultori pro hoc S. Officio Pifauri, ut hanc Differtationem, &c. revideat, corrigat, & removeat omni fua intelligentia, prudentia, & facultate, eamque fua atteftatione ad nos tranfmittat, &c. ad effectum, &c.
Ita eft Fr. Hyacinthus Antonius Mazzoli Ord. Præd. S. Theol. Magifter, ac Vicarius S. Off. Pifauri.

Pridie idus Novembris 1755.

De mandato Adm. Rev. P. Hyacinti Antonii Mazzoli Ord. Præd. Sac. Theol. Magiftri, ac Sanctæ Inquifitionis Pifauri Vicarii, lectiffimum Opufculum egregii Viri Joannis equitis Taylor, cujus titulus: *Differtazione sopra l' arte, ed un modo nuovo di riftabilire la vifta*, ec. ea, qua debui, diligentia perlegi, nihilqne, quod fanctæ Fidei noftræ, principibus, ac bonis moribus abfonum fit, inveni; ideo, quantum ingenii mei debilitas noffe finit, ad totius orbis commodum, ac utilitatem typis ipfum dignum exiftimo, fi videbitur, &c. In quorum, &c.
J. A. Sanctæ Pifaur. ecclefiæ Canonicus Sigonfredius, ac S. Off. Confultor.

Die 13. Novembris 1755.

Attenta fupradicta revifione, & atteftatione, *IMPRIMATUR*.
Vic. S: Off. qui fupra.

Di

I tutte le malattie, alle quali l' occhio umano è ſottopoſto, indubitatamente quelle dell' umor criſtallino ſono non ſolamente le più frequenti, ma le più difficili a curarſi, includendoviſi tutte le differenti ſpecie del cangiamento ſtranaturale nel prefato criſtallino.

1. Rifleſſioni ſopra la frequenza di queſte malattie.

Mia intenzione ora non è di trattare della natura di tali malattie, eſſendoſi queſte ſpiegate in altre mie opere, colla ſtampa pubblicate (*a*), mi ſono bensì prefiſso di eſaminare tutti i metodi commendati pel riſtabilimento della viſta, quando è perduta per un vizio nell' umore criſtallino, noto volgarmente ſotto il nome di *Cataratta*, e di *Glaucoma*, ſenza parlare dell' antico errore di ammettere una *Cataratta membranoſa*, avendo io abbaſtanza dimoſtrato in detta mia opera pubblicata nel 1736., non darſi eſſa mai, nè poterſi dare (*b*): coſicchè in ogni

2. L' intenzione dell' Autore è unicamente di trattare delle operazioni praticate per riſtabilire la viſta, guaſta pe' vizj del criſtallino, e non della loro natura.

3. Diffinizioni generali delle malattie dell' umore criſtallino.

4. La Cataratta membranoſa non ſi dà.

A ope-

(*a*) *Trattato delle malattie dell' umor criſtallino. ec. In Ingleſe. Londra* 1736., *ed altrove. Mecaniſmo dell' occhio in Franc. Parigi* 1737.

(*b*) *Il che era anche difeſo dall' inſigne Wolhouſe in molti de' ſuoi ſcritti, pubblicati nelle ſue controverſie contro Heiſtero.*

5. La vista non resta mai ristabilita, quando il cristallino è vizioso, senza la depressione del cristallino nella operazione ordinaria.

operazione, che fu mai fatta, e per cui fu ristabilita la vista, sempre ciò provenne dal toglimento dell' umor cristallino dall' asse dell' occhio.

6. La malattia, conosciuta sotto il nome di *Cataratta*, o *glaucoma*, è sempre un vizio del cristallino.

Conchiudendo dunque, che tutti questi vizj, noti sotto i nomi di *Cataratta*, o di *Claucoma*, non furono mai, e non possono essere altro, se non un vizio nel cristallino, io senza aver riguardo all' idea degli autori del senso contrario, sieno antichi, o sieno moderni, ma stando solo alla stessa operazione, passo ciò ad esaminare:

7. La mira è di proccurare il libero passaggio de' raggi al fondo dell' occhio.

Egli è evidente, che il fine dell' operazione si è il ristabilire il libero passaggio de' raggi della luce per l' asse dell' occhio, che fu impedito dal cristallino, il quale in tale stato è divenuto opaco o in parte, o in tutto, e conseguentemente incapace a trasmettere i raggi al fondo dell' occhio, come nel suo stato sano.

8. Due modi, uno per deprimere, l' altro per estrarre il vizioso cristallino attraverso la cornea.

Due sono i modi commendati per questo fine, cioè, secondo gli antichi, di deprimere il corpo opaco (il quale credevano essere una membrana, ma la verità si è, ch' è il cristallino istesso) verso la parte inferiore dell' occhio, e lasciare per ciò l' asse dell' occhio pellucido; ovvero secondo alcuni moderni di estrarre l' umore cristallino a traverso della cornea.

9. L' uno, o l' altro è necessario per ristabilire la vista.

L' uno, o l' altro è essenziale, ed indispensabilmente necessario, se vogliamo ristabilire la vista: dico ristabilire la vista, supponendo, che niuno voglia azzardare l' operazione, senza giudicare, che l' organo imme-

---

stero. Il detto Wolhouse tenne molt' anni la carica di medico oculista di Giacomo II., della quale sono io ora onorato fin dall' anno 1736. *dal Sovrano regnante.*

immediato della vista si trovi in un essere perfetto.

Avendo dunque premesso, che pel ristabilimento della vista egli è necessario di deprimere il cristallino, oppure di fare la di lui estrazione a traverso della cornea, mi resta ad esaminare tutte le operazioni per ambidue i modi col disegno d' investigare colla maggiore imparzialità tutto ciò, che può dirsi a favore dell'uno, e dell' altro, con isperanza di proporre un modo di fare questa operazione, come nuova mia invenzione, e di far vedere tutti i vantaggi per le parti dell' occhio interessate nell' operazione istessa, la quale è stata da me di curto ritrovata per la grande, anzi eccessiva pratica, che ò fatta nel corso di tanti anni, e che mi à fornito il modo di conoscere gli errori, non solamente nella pratica degli altri, ma di correggere la mia propria, come ora alla giornata si scorge pel felice avvenimento, che segue da tale nuova scoperta.

10. Principio della critica di tutte le operazioni fino adesso praticate.

11. I difetti delle suddette scoperte per la lunga pratica dell'autore.

Cominciamo però a parlare del modo antico, il quale vien parimente usato a' giorni nostri da molti professori in ogni paese, variando soltanto nella figura, e nella grandezza dell' ago, che per tal effetto si adopra, pretendendo ognuno di abbassare il cristallino opaco verso la parte inferiore dell' occhio. Le regole, date per tale operazione fra i più letterati, sono molto confuse, e generalmente da più celebri fra gli antichi non si dice altra cosa, che d' introdurre in una certa distanza dalla cornea verso le tempia un ago rotondo, e da altri più moder-

12. Considerazioni generali sopra i vari metodi praticati dagli autori, e professori in diversi paesi.

13. Regole delle operazioni molto confuse.

14. Gli antichi si servivano generalmente di un ago rotondo per questo fine; ma al principio di questo secolo si mutò in figura piana convessa in differente grandezza.

 ni,

ni, un ago tagliente piano-convefso; di diriggere la punta di tal ago verso la parte superiore della *Cataratta* (senza dire *opaco criſtallino*; il che sarebbe stata la verità); e di deprimerla verso la parte inferiore dell' occhio, e di rendere così l' asse dell' occhio pellucido.

15. Diffinizione della *maturità della cataratta*, o in altro termine, una certa confiſtenza del vizioſo criſtallino.

Per aver ſuccefso in queſta operazione anno parlato della *maturità della Cataratta*, volendo dire di un tal cangiamento dell' umor criſtallino, ch' è diventato capace a reſiſtere al moto dell' ago, o per parlar più propriamente, che ſi è reſo ſolido in tutte le ſue parti, e in tutto ſpecificamente più peſante dell' umore vitreo. Ma queſti tali profeſſori anno preſtata poca attenzione ai varj altri cangiamenti ſtranaturali dell' umore criſtallino, (eccettuati però alcuni moderni (*c*)) ne' quali il ſuddetto criſtallino in niun tempo acquiſta tale ſolidità, ma reſta fluido in ogni tempo in tutto, o in parte, laddove l' operazione ordinaria, lungi dall' eſsere di alcun giovamento, ella è accompagnata con riuſcite per lo più fatali.

16. Una ſola ſpecie di queſte malattie è capace di queſta mutazione, chiamata *maturità*.

17. L' operazione degli antichi per deprimere il criſtallino in ogni altra ſpecie è inutile non ſolo, ma perniciosa.

18. Conſiderazioni intorno al ſentimento del celebre dottor Petit ſopra queſte malattie.

Il più celebre, ed il più degno d' eſſer encomiato, ſi è il sig. Petit, il medico, il quale non ſolamente à parlato con profondo giudizio ſu di queſto particolare, ma altresì à dimoſtrato il grande errore degli altri profeſſori nell' operazione ordinaria, voglio dire, à indicata l' importanza di evitare, nel perforare l' occhio, di ferire alcuni di que' nervi, che traverſano la linea orizzontale del globo dell' occhio per la coroide, e che ſono deſtinati a dar movimento alla pupilla.

19. Il pericolo di ferire i nervi deſtinati pel moto della pupilla in loro progreſſo intorno la linea orizzontale del globo.

A-

(*c*) *Tra quali ſi dee nominare* Saint-Ives.

Avanti di esaminare gli altri errori di tale operazione, ed il motivo di tanti accidenti, che vediamo giornalmente quando il professore fa il menomo tentativo di deprimere il cristallino in ogni caso, in cui non acquista mai quella consistenza, che il volgo chiama *maturità*, fa d'uopo di dire che dalla lunga esperienza ò osservato, che le malattie dell' umor cristallino debbono esser divise in due classi, cioè una, quando il cristallino viene aumentato nel suo volume, l' altra, quando lo stesso è diminuito; distinzione essenziale per la cognizione di queste malattie, non ostante, che alcuni autori abbiano criticato il mio sentimento sopra questo punto; mentre l' esperienza c' insegna, che la causa, non meno che l' effetto sono in ogni circostanza differenti, poichè in quanto alla prima nel primo caso essa deriva evidentemente da un vizio ne' fluidi portati al cristallino, e nel secondo, se dobbiamo prestar fede al lodato dottor Petit, proviene da qualche cangiamento della figura nel globo dell' occhio, cagionato da una certa irregolarità dell' azione de' suoi muscoli. In quanto all' effetto, il cristallino allorchè viene aumentato nella sua mole, l' opacità è eguale in ogni sua parte, e la conseguenza di tale aumentazione é necessariamente un augumento della pletora del globo, e perciò una distruzione della sensibilità delle parti essenziali alla vista, cioè una perdita della sensazione dei nervi dell' organo immediato della vista. Al contrario, laddove il cristallino è diminuito, l' opacità è inuguale o in parte, o in tutto, ed in vece di avvicinarsi alla pupilla, si scosta

20. L' autore divide in due classi generali tutte queste malattie, cioè, una, quando il cristallino è aumentato in suo volume, e l' altra quando è diminuito.

21. Questa distinzione è necessaria per l' intelligenza tanto della natura di queste malattie, quanto della operazione, di cui si tratta.

22. Il vizioso cristallino quando è aumentato in suo volume, proviene da una causa interna.

23. Secondo il sentimento del dottor Petit, quando il vizioso cristallino è diminuito in suo volume, la causa è propriamente locale, cioè un cangiamento stranaturale della situazione dell' umore cristallino per una mutazione della figura del globo.

24. Descrizione del cangiamento del vizioso cristallino, aumentato in suo volume colle conseguenze perniciose in quanto alle parti le più essenziali alla vista.

25. La probabilità di questa opinione si vede nella opacità del cristallino, che à ricevuto un colpo sopra dell' occhio.

26. Diffinizione del cangiamento del vizioso cristallino quand' è diminuito in suo volume, e perchè le altre parti della vista non sieno offese.

27. Rifleſſione ſopra l' uno, e l' altro di queſti cangiamenti coll' errore degli autori, che non vogliono ammettere la ſuddetta diſtinzione.

28. Differenza eſſenziale tra queſte malattie quando il criſtallino è aumentato, e quando è diminuito sì per quello ſpetta alla cauſa, come all' effetto.

29. L' importanza di queſta diſtinzione.

ſcoſta, e per conſeguenza la pienezza del globo non venendo aumentata, come nel caſo precedente, il criſtallino in queſto caſo eſſendo diminuito, la quantità del tutto reſta l' iſteſſa. Queſta ſi è una differenza molto eſſenziale sì alla cauſa, come all' effetto, e per tal cagione dev' eſſere conſiderata, come circoſtanza troppo importante, onde non abbiaſi ad oſſervarla, tanto più che il pronoſtico in quanto alla viſta aſſolutamente ne dipende. Di più nella prima claſſe, in cui il criſtallino è augumentato, la capſula perde la ſua pellucidità, e talvolta è legata o in tutto, o in parte alla pupilla, quando che nella ſeconda claſſe la capſula per lo più conſerva la ſua pellucidità, e ſi trova perduta ſolamente in quel caſo, dove abbiamo una ſoluzione del continuo.

30. La neceſſità di diſtinguere per dare un giudizioſo pronoſtico.

31. Altra rifleſſione ſopra il cangiamento dell' umore del vizioſo criſtallino, e ſua conſeguenza.

Facciamo dunque due importantiſſime rifleſſioni ſopra queſta diſtinzione di malattie dell' umor criſtallino. Primo, l' aſſoluta neceſſità di diſtinguere fra il caſo, in cui il criſtallino aumenta, e quello, nel quale diminuiſce; ſecondo, l' inutilità, ed il pericolo di fare l' operazione ordinaria per deprimere il criſtallino in ogni ſuo cangiamento, toltane quell' unica ſpecie tra un gran numero, dove il criſtallino acquiſta quella ſolidità già deſcritta, e che s' intende per *maturità*, mentre in tutte le altre trovaſi una ſoluzione del continuo in tutto, o in parte, la quale reſta ſempre proporzionatamente l' iſteſſa, ovvero, che la capſula è opaca, e alle volte legata o in tutto, o in parte alla pupilla, o in altri caſi l' opacità è uguale in tutte le ſue parti; eſſendo però aumentato il criſtallino

nel

nel suo volume, non solamente si avvicina alla pupilla, e riempie tutta la camera posteriore dell' umore acquoso, ma gradualmente fa elevare la pupilla verso la cornea, o per ispiegarmi in altra guisa, l'iride verso lo specchio dell' occhio. Di vantaggio, vi sono molti esempj, ne' quali il cristallino trapassa la pupilla in gran parte, essendo questa in tal caso proporzionatamente dilatata, e così riempie quasi tutta la camera anteriore dell' umore acquoso. In ciascheduno di questi casi, come appare in un' opera mia poco fa data alla luce (*d*), l'operazione antica (e che continua ad essere anche adesso da molti praticata) in vece di ristabilire la vista, il tentarla è inutile, e molte volte fatale pel paziente, anzi succede che viene talvolta distrutta la beltà dell' occhio. Di più, quando il cristallino è aumentato nella sua mole, dalla compressione siegue la perdita della sensibilità nei nervi del fondo dell' occhio, o in altri termini, dell' organo immediato della vista; il che viene accompagnato da' dolori nell' occhio medesimo, e in quelle parti del cervello, nelle quali i nervi dell' accennato organo prendono la loro sorgente; e questo dolore non cessa sino a tanto che per l' accrescimento del medesimo cristallino i nervi non sono resi insensibili; ed allora poi è perduta ogni speranza di ristabilire la vista.

32. Altra interessante riflessione sopra l'inutilità, e pericolo di questa antica operazione, se non in una specie di queste malattie.

33. Perdita della sensibilità dei nervi dell' organo immediato della vista, a motivo dell' aumentazione del cristallino.

34. Considerazione di altre conseguenze, che provengono dal medesimo.

35. Dolore del capo, come pure in fondo dell' occhio in conseguenza.

36. Cessa il dolore quando la vista è perduta, e non prima, e continua fino che i nervi in fondo conservano la loro sensibilità.

Dopo tutto questo io spero che nessuno sarà per negarmi la necessità di fare una tal distinzione fra le due classi, nè sarà per pretendere, che la critica fin qui da me fatta sopra

37. L' autore pretende d'aver mostrato evidentemente l' importanza di questa distinzione data delle malattie in due classi, cioè dove il volume aumenta, e dove diminuisce.

(*d*) *Spiegazione di* 243. *differenti malattie dell' occhio*, *ec.* *Venezia* 1754.

pra l'operazione ordinaria non sia ben fondata: dissi critica, quantunque io non abbia esaminata l' operazione, se non che in quanto alla sua inutilità, supponendo, ch' essa sia fatta colla maggior esattezza, se non in una specie, che acquista in un tempo questo cangiamento, conosciuto sotto il nome di *maturità*.

38. L'autore fa vedere l' errore dell' operazione antica anche in quella specie, dove unicamente può esser utile.

Ora mi accingo a mostrare gli errori di tale operazione anche in questo unico caso, in cui può felicemente riuscire, e perciò ripeto che l' operazione in generale non è altra cosa, se non se introdurre un ago ora rotondo, ora piano convesso di un diametro più, o meno grande a una certa distanza dalla cornea; dirigere il medesimo verso la parte superiore del corpo opaco (diciamo il cristallino); e deprimerlo verso la parte inferiore dell' occhio.

39. Descrizione in generale dell' operazione antica.

Già provai di sopra, che nessuno può pretendere di farla con riuscita, se non in un caso solo, e, per far vedere l' errore anche in tal caso, io proseguo la mia critica, cominciando dall' introduzione dell' ago in questa situazione. Supponiamo, che la distanza dalla cornea, dove l' ago à da entrare, sia determinata con acuratezza; il che non vedo osservato in alcun autore nè antico, nè moderno, senza qualche differenza; entrando nell' occhio in linea orizzontale, come il celeberrimo dottor Petit à abbastanza provato, siamo sempre esposti a ferire un ramo del terzo, e quinto paro dei nervi, che traversano orizzontalmente la coroide ora in due, ora in tre rami, cangiando essi nella loro situazione, e grandezza, come pure nel loro numero, ab-

40. Critica dell' autore sopra l' operazione suddetta, principiando dal primo moto dell' ago, cioè dall' entrata nell' occhio.

41. Pericolo d' entrar dell' ago nell' occhio per linea orizzontale del globo secondo le regole della suddetta operazione.

brac-

bracciando qualche volta un ramo del sesto paro, e que' nervi vanno all' iride, e sono destinati al moto della pupilla.

Si domanda, come possiamo entrare nell' occhio in questa direzione, senza essere esposti a ferire l' uno, o l'altro di questi nervi tanto incerti nel loro progresso, numero, e situazione? Ed essendo essi feriti, ne avviene in conseguenza necessariamente almeno il pregiudizio alla vista, e bene spesso la sua perdita totale.

42. La conseguenza perniciosa della suddetta entrata dell'ago.

43. I nervi in loro progresso verso la pupilla possono esser feriti in questa direzione dell' ago, e se non vengono feriti, è accidente, onde accidentale è il felice successo di questa operazione.

Da tutto ciò si scorge la ragione di tutti questi accidenti, che sieguono talvolta l' operazione fatta anche da' migliori professori; cioè dolori, infiammazioni, vomiti, e perdita del moto della pupilla; e tutti insieme finiscono per lo più coll' irreparabile perdita della vista. Si vede dunque da quanto dissi, che io non intendo di fare una critica contro i professori, ma contro l' operazione istessa.

44. Dalla suddetta sieguono ancora dolori, infiammazioni, vomiti, ec. il che termina per lo più colla perdita della vista.

Ripigliamo la critica, e supponiamo l'ago dentro dell'occhio; il secondo moto si è di farlo avanzare verso la parte superiore di questo corpo opaco, senza mai determinare altra guida, che il parere del professore di essere sopra il mezzo del corpo opaco, deprimendo in questa incerta situazione qualche volta il cristallino, quando l' ago è troppo lontano dal centro, e dal *ligamento cigliare* (*e*) verso la pupilla, e che passa, per questa direzione dell'ago, anche nella camera anteriore dell' umore acquoso, e quando per la stessa incertezza l'ago è posato troppo vicino al liga-

45. Continuazione della critica quando l' ago si trova dentro il globo, il che può chiamarsi il secondo moto dell'ago.

46. Altra perniciosa conseguenza di questa operazione, cioè, la possibilità di far passare il cristallino opaco nella camera anteriore dell' umore acquoso.

(*e*) *Io mi accordo col dottore Petit in quanto a tale determinazione.*

gamento cigliale, la conseguenza si è non solamente di sforzare il cristallino nel corpo dell' umore vitreo nell' asse dell' occhio, ma di più separare con violenza la capsula dal medesimo ligamento cigliare.

47. Effetto pernicioso della violenta separazione della capsula dal ligamento cigliare.

Andiamo dunque squittinando la conseguenza di queste tre inconvenienze. Nel primo caso egli sarà difficile di far ritornare il cristallino dietro alla pupilla, senza accidente avverso, e il tirarlo a traverso della cornea, essendo già allora l' occhio ferito, sarà molto pericoloso, e lasciandolo in quella situazione, in cui si trova, fino ad altro tempo, si dà motivo ad una infiammazione in conseguenza di questo corpo estraneo, essendo fuori del proprio sito; il che per la vista sarà fatale. In quanto al secondo inconveniente, trovandosi il cristallino sforzatamente entrato nel corpo dell' umor vitreo, il quale, come ad ognuno è noto, è un composto di cellule membranose piene di acqua, ed essendo queste per tale accidente rotte con questa violenza, si deve allora sconcertare la pellucidità dello stesso umor vitreo. Il terzo disordine si è, che separando con tal violenza il ligamento cigliare, ne siegue facilmente una rottura forzata di qualche fibra nervosa. La verità di queste conseguenze si prova coll' esperienza del difetto nella vista, che succede in uno di questi casi, e del dolore, che per lo più ne sopravviene.

48. La difficoltà, e bene spesso l' impossibilità di rimediare a questi accidenti.

49. Conseguenza perniciosa d' un corpo estraneo tra la cornea, e l' iride, bastevolmente conosciuta nel caso, che si trovi matteria nella malattia, chiamata sotto il nome d' Hypopion.

50. Rottura delle membranose cellule dell' umor vitreo; altra cattiva conseguenza dell' antica operazione.

Questi però non sono tutti gli accidenti, a cui è soggetta l' ordinaria operazione: sonvene ancora molti altri egualmente degni d' esser considerati, e non meno pericolosi. Supponiamo, che il primo accidente non succeda

51. Altri accidenti di que sta operazione.

da punto; che il cristallino opaco non passi per la pupilla; che i nervi non sieno feriti per la violenta separazione del ligamento cigliare dalla capsula, ma che il cristallino non sia neppure umiliato pel primo moto, e che ritorni nella sua situazione naturale nell' asse dell' occhio, l' operazione istessa di girare l' ago intorno al cristallino per tentare di deprimerlo un' altra volta, od anche più volte pel moto del medesimo ago in mezzo dell' umore vitreo nell' asse dell' occhio, non può non rompere le membranose cellule del vitreo, e, distruggendo in tal guisa la sua pellucidità, lasciare la vista molto difettosa.

52. Osservazione sopra il passare, e ripassar l' ago nel corpo dell' umor vitreo nell' asse dell' occhio, per cui la vista resta spesse volte imperfetta.

Resta ora un altro difetto egualmente degno di considerazione. Supponiamo ancora qui, che l' umor cristallino venga esattamente depresso al primo movimento dell' ago insieme colla sua capsula, ne segue, che l' umore acquoso, ch' esisteva dietro alla pupilla (o, per dir meglio, dietro l' iride, che s' intende per la parte posteriore della camera acquosa) cioè l' acqua, che trovasi naturalmente fra la capsula, e l' iride, e ch' è conservata pel ligamento cigliare intorno alla capsula; venendo separato il suddetto umore acquoso col cristallino dalla sua unione col ligamento cigliare, dev' esso seguire il cristallino nel calare, e sortire in parte per la ferita esterna, particolarmente quando vien fatta l' operazione con un ago piano-convesso.

53. Ragione dell' assenza dell' umor vizioso, effetto necessario dell' operazione.

54. Descrizione della camera posteriore dell' umore acquoso, e dell' apertura del medesimo per necessaria conseguenza dell' operazione.

Veniamo ora alle conseguenze di questa perdita dell' umore acquoso; essendo il globo per tal cagione diminuito in quantità, è facile l' intendere, che, non ostante il cri-

55. Considerazione sopra la conseguenza della perdita dell' umore acquoso in questa operazione.

ſtallino ſia depreſso in tempo dell' operazione, levando la mano, che à tenuto aperto le palpebre, o togliendo lo ſpeculo, deſtinato per lo ſteſso fine, l' aſse del globo viene ad eſsere neceſsariamente più curto, e il globo meno conveſso, eſsendo meno pieno per l' aſsenza della medeſima acqua; donde avviene, che il criſtallino opaco torni ſu tanto frequentemente dopo un' operazione, quantunque feliciſſima.

56. La perniciosa conſeguenza in fine di paſſar l' ago attraverſo dell' umor vitreo nell' aſſe dell' occhio, e anche più ſovente, quando il criſtallino pel primo moto non è depreſſo.

Pigliando dunque tutte queſte circoſtanze, ecco le conſeguenze, che poſsono ſuccedere, facendoſi il primo foro in linea orizzontale: oltre che può accadere di non ritrovarſi il centro del criſtallino per la prima direzione dell' ago (e), può eſsere ancora, che il criſtallino o paſſi per la pupilla, o entri nell' aſse dell' umor vitreo, o che le fibre nervoſe nel ligamento, o proceſso cigliare vengano ferite, o che le cellule del vitreo vengano rotte, ripaſsando più volte l' ago ſteſso per l' aſse dell' accennato vitreo, e che per conſeguenza l'acqua ſi perda, nelle ſuddette cellule contenuta; rieſce ancora facile, che il criſtallino torni ſu, a cagione della diminuzione della pletora per la mancanza della medeſim' acqua, come ſi è detto; e finalmente tutto queſto è più che baſtante per far condannare le operazioni praticate per tanti ſecoli, ed altresì a' tempi noſtri, come incerte, e ſommamente pericoloſe, anche in que' caſi, ne' quali poſſono aver ſucceſſo; per il che in tutte le altre malattie del criſtal-

(e) *Eſſendo il criſtallino nello ſtato naturale, come dimoſtra il dottor Petit, differente in ogni perſona; molto più s' è in uno ſtato vizioſo.*

ſtallino non debbano mai eſſere per le ſuddette ragioni tentate.

Avendo io, come ſpero, con tutta chiarezza moſtrato l' errore delle operazioni univerſalmente praticate in queſte malattie, ſenza più diſtendermi nella mia critica, mi perſuado al certo, che neſsuno, il quale abbia avuta occaſione di eſercitarſi nella ſcienza, che profeſso, e ſia bene iſtruito nel mecaniſmo dell' occhio, e delle di lui malattie, potrà negarmi eſser più che vero tutto ciò, che ò detto, rimanendo eſſo per la giornaliera eſperienza abbaſtanza evidente.

57. Fine della critica ſopra l' operazione praticata generalmente dagli antichi, e continuata fino a' noſtri tempi.

Eſſendoſi conoſciuto, che tutti queſti accidenti derivano naturalmente dall' operazione ordinaria, gli ſcienziati nella medicina ſi occuparono molto in rinvenire un modo meno pericoloſo, per ottenere queſto intento. Il dottor Petit, che dev' eſsere conſiderato come il primo, che à penſato di fare queſte operazioni con maggiore certezza, e che ſi è preſa una cura ſtraordinaria di fare ſcorgere tutti gli errori nel mecaniſmo delle operazioni ordinarie praticate prima del ſuo tempo, facendo egli rifleſſione alla neceſſità d' introdurre l' ago fuori della linea orizzontale, affine di non ferire i nervi, i quali ſono deſtinati al moto della pupilla, non ſolo nel loro progreſſo, ma nè pur nella loro eſtremità, e sfuggire tutti gli altri pregiudizj, che provengono dalla depreſſione del criſtallino colla ſua capſula, à raccomandato nella ſua opera di fare un' apertura più abbaſſo della linea orizzontale per evitare totalmente queſti nervi; di fare quindi un' altra apertura nella parte inferiore della capſula; e di fare il

58. Fatiche de' letterati per impedire gli avverſi accidenti di tale operazione.

59. Eſame dell' opera del dottor Petit ſopra il primo moto dell' ago nella ſteſſa operazione.

60. Vuole il ſuddetto, che ſi apra la capſula del criſtallino nella parte inferiore.

il possibile per obbligare il cristallino opaco di partirsi per la motivata apertura. Di questo però non sono certo, se ne fece egli allora l'esperienza, ed appunto forse per mancanza di tale sperimento questo insigne autore non pensò bene alla difficoltà di questa impresa; e supposto, che possa riuscire, non può essere messa in pratica se non se quando la capsula conserva la sua pellucidità; che se essa è opaca, (com'è sempre in ogni sorta di queste malattie, eccetto quando acquista quest' unico cangiamento, che si chiama *maturità*) quantunque il cristallino venisse depresso, secondo la sua intenzione non può ricuperarsi la vista. Dunque convien dire, che questa operazione sia utile solamente nel primo caso, e inutile in tutti gli altri. Io ebbi la sorte di essere personalmente conosciuto da questo Signore, ed essendo quotidianamente con lui per molto tempo, ò dal medesimo appresè tutte le migliori istruzioni, affine di porre in pratica questa nuova invenzione, la quale è stata da me sì in Francia, come in Inghilterra posta in uso, dandone al suddetto autore di quando in quando ragguaglio dell' avvenimento. Io era talmente prevenuto a favore dell' accennata nuova invenzione, che lo stesso anno diedi alla luce sopra questa materia un' opera (*g*), (la quale il sig. Heistero degnossi

61. L' autore dichiara di aver ricevuti i migliori rudimenti della sua scienza dal medesimo celebre dottor Petit.

(*g*) *Il detto trattato delle malattie dell' umor cristallino in Inghilterra*, 1736., *nel quale trovasi una descrizione dell' operazione, che à proposto prima di tutti il dottor Petit; ma poi mutata da me in qualche circostanza, e che Monsieur Heistero, non ostante la novità del pensiero, e la poca mia età, degnossi d' onorare con una critica, nella quale mostrò di non avere bene intese le circostanze più necessarie di questa operazione.*

ſi di onorare con una critica) e che fu da me ſcritta nella mia gioventù, ſul principio de' miei ſperimenti, e prima di potere aver tempo di ſcoprire i ſuoi errori. O' di poi fatta una infinità di altre ſperienze in diverſe parti dell' Europa, e, non oſtante l'accuratezza, colla quale mi luſingava di fare queſte operazioni, a motivo della mia eccesſiva pratica nelle malattie degli occhi, io ò ſcoperto non potere tale operazione eſsere utile, ſe non ſe in un caſo ſolo, cioè quando la capſula conſerva la ſua pellucidità, o ſia traſparenza; il che non ſuccede mai, come ò di ſopra dimoſtrato, ſe non, quando il criſtallino acquiſta un cangiamento, chiamato volgarmente *maturità*. Molti anni dopo pubblicata tale opera, cominciai a mutar modo, cercando, ſe foſse ſtato poſſibile, di conſervare la ſteſsa maniera di operare, e di riſtabilire nel tempo ſteſso la viſta; con queſto però, che dopo aver fatto quanto mi venne indicato dal lodato Petit, e ſecondo l' accurata deſcrizione inſerita nell' accennata mia opera, e dopo di avere umiliato il criſtallino, per la ſuddetta apertura fatta nella parte inferiore della capſula, introduſſi un ago piano - conveſso avanti la ſuperficie del nuovo conveſso vitreo, e continuai il mio ago verſo la pupilla, facendo un' apertura nella capſula del criſtallino, che corriſponde alla pupilla. Queſta operazione fu da me proſeguita con non mediocre riuſcita, poichè io evitava nel penetrare l'occhio i nervi nel loro progreſso verſo l' iride, e deſtinati al moto della pupilla, ed apriva la capſula, o, per dir meglio, io laſciava aperto l'aſ-

62. L' operazione d'aprire la capſula, penſata prima dal dott. Petit, e poſta per la prima volta in pratica con qualche mutazione dall' autore, era utile unicamente, quando la capſula conſervava la ſua pellucidità.

l'aiſe dell'occhio al libero paſsaggio de' raggi ſenza ſeparare la capſula opaca dal ligamento cigliare, e per conſeguenza io toglieva ogni motivo ai ſiniſtri anzidetti accidenti, che neceſsariamente derivano, come diſſi, dall'operazione ordinaria, in cui ſi fa entrare l'ago per linea orizzontale, ed in cui il criſtallino viene depreſso colla ſua capſula. Avendo poi io veduto, che ciò non poteva venir ſempre bene, particolarmente in que' caſi, ne' quali il criſtallino è divenuto in tutto, o in parte fluido, appoggiato ad una quantità di eſperimenti ò ritrovata una maniera certiſſima in qualunque ſiaſi ſpecie di tal malattia, ed in ogni tempo ſia il criſtallino opaco in tutto, o in parte, o ſia una ſoluzione del continuo nel medeſimo, o che la capſula ſia pellucida, ovvero opaca, o che queſta ſia ſtaccata dalla pupilla, o pure ligata ad eſsa o in parte, o in tutto della ſua circonferenza. In ſomma in qualunque caſo, in cui il criſtallino ſia opaco, e vizioſo, poſſiamo riſtabilire la pellucidità dell'aſse dell'occhio, e per conſeguenza rimettere per tal motivo la viſta; purchè però l'organo immediato della viſta non ſia difettoſo; anzi tale operazione ſi fa non ſolo con tutti gli accennati vantaggi; ma ancora ſenza timore, che poſsa di nuovo ſopravvenire tale malattia.

63. Tentativo dell'autore per render perfetta queſta operazione, ed utile egualmente quando il vizioſo criſtallino è cangiato in fluido, e quando la capſula è opaca, o legata alla pupilla in parte, o in tutto.

64. La pellucidità dell'occhio in tal modo vien ſempre riſtabilita, ſuppoſto il fondo perfetto, il quale deeſi ben conoſcervi antecedentemente.

Prima di dare una deſcrizione di queſta invenzione, l'ordine propoſtomi in queſta mia opera mi obbliga di fare alcune oſſervazioni ſopra una operazione, che occupa molto l'attenzione pubblica; voglio dire quella di eſtrarre il criſtallino opaco a traver-

65. Introduzione dell'eſame d'una nuova operazione per eſtrarre il criſtallino a traverſo la cornea.

ver-

verso la cornea. Il motivo di questa operazione, come di tutte le altre, che tendono alla perfezione, fu per evitare tutti gl' infelici accidenti, che derivano dal metodo generalmente praticato. Questa operazione, quantunque venga particolarmente usata da un celebre professore (*h*) a me famigliare per più di venti anni, e che mi è stato assistente nelle mie operazioni, quando fui in giro per la Francia l' anno 1734., non è però effetto d' un nuovo suo pensiero (*i*). Io non pretendo di alterare punto il suo merito a me bastevolmente noto; mia intenzione si è bensì di fare una critica all' operazione stessa colla medesima attenzione, e col riguardo da me usato nell' esame delle altre, mostrandone tanto i vantaggi, quanto i difetti, per poi far valere più giustamente l' operazione, che io vo praticando generalmente con ogni felicità, e che raccomando ad ognuno di tale professione.

66. L' operazione è inventata solo per evitare i numerosi accidenti, che seguono il modo ordinario.

Parlai venti anni, e più sono col sig. dottor Petit in Parigi sopra il modo, ch' io aveva immaginato di estrarre il cristallino a traverso della cornea; io aveva allora, ed ò anche adesso tutti gli stromenti necessarj per questo fine, ma domandando prima l' approvazione al suddetto dottor Petit, egli, malgrado tutti i miei argomenti, considerò tal operare come un tentativo poco giudizioso,

67. L' autore à trattato da più di 20. anni fa in voce col celebre dottor Petit sopra il modo d' estrarre il vizioso cristallino per la cornea.

C e mi

(*h*) *Monsieur Daviel oculista del Re di Francia.*

(*i*) *Questa operazione non è l' effetto d' un nuovo pensiere, com' è generalmente creduto, perchè Heistero asserisce nella sua opera d' avere inteso ch' io pretendeva molt' anni fa un somigliante tentativo, ma ch' esso dubitava della possibilità di farlo: certamente qualche corrispondente gli aveva ciò comunicato; il che è argomento indubitabile, che il pensiere di far passare l' opaco cristallino attraverso la cornea, non è nuovo.*

e mi perſuaſe con ragioni convincenti a non porlo in pratica, onde perſiſto tuttora in tale opinione, non oſtante tutto il grido, che à tale operazione acquiſtato in Francia da poco tempo in qua.

Il fine dell' operazione ſi è, o per lo meno dev' eſſere, di far paſſare l' opaco criſtallino, ſenza riguardo a verun cangiamento, per la pupilla a traverſo della cornea. Per far ciò eccovi la deſcrizione dell' operazione, come mi è ſtata comunicata dalla Francia, non ſolamente ſcritta da perſona intendente in queſta materia, ma ch' era teſtimonio perſonale della ſteſſa operazione.

68. Deſcrizione dell' operazione per eſtrarre il criſtallino a traverſo la cornea, come è ſtata comunicata all' autore da uno, che fu teſtimonio del fatto.

Il profeſſore dopo aver ſeparate le palpebre, e fermato il globo, e, come dice il mio corriſpondente, totalmente ſenza moto (*k*) col

(*k*) *Il fermare il globo totalmente ſenza moto ſembrami coſa molto difficile. Io per me ò inventato nello ſpazio di molt' anni un gran numero di ſtrumenti, ſenza mai aver potuto immaginare alcuno capace di fermare interamente il moto del globo dell' occhio. O' bensì ſolamente inventato uno ſtrumento, di cui parlerò più abbaſſo in queſt' opera, fatto per determinare il moto dell' occhio oppoſto a quello, nel quale deggio operare; ma per anche non pretendo averne l' effetto ſe non ſe nel caſo, che il globo dell' occhio, in cui debbo fare la mia operazione, conſervi la ſua* pletora *naturale. Eſſendo dunque difficiliſſimo a fermare il moto del globo dell' occhio, anche quando la ſua interna quantità trovaſi conſervata, come poi avraſſi ciò facilmente nel noſtro caſo, in cui tutto l' umore acquoſo è perduto? Ma voglio anche ſupporre (il che dubito per la ſuddetta ragione) che ſul principio dell' operazione, prima che la cornea ſia aperta, e che il globo ſia pieno, foſſe lo ſteſſo globo dell' occhio ſenza moto, e ciò col mezzo d' uno ſpeculo deſtinato a queſto fine; ma ſe vogliamo che il medeſimo globo reſti fermato anche dopo l' aſſenza dell' umore acquoſo, dobbiamo anche dopo la medeſima cangiare la poſizione, o per lo meno il diametro dello ſteſſo ſpeculo; il che non ſarà poſſibile di fare, come ognuno, che qualche poco comprenda la natura di queſta operazione, intender lo può. Ma ſupponiamolo anche poſſibile, neceſſariamente allora aver ſi deve il cangiamento tanto della figura del globo, quanto delle parti interne, e ſpecialmente dell' umor vitreo; il che farà sì, che una tale operazione ſiegua con molto pericolo, ed incertezza del buono avvenimento.*

col mezzo di uno ſpeculo, deſtinato per tal fine, immerge uno ſtrumento (che raſſomiglia ad una lancetta, o ſcalpellino, (come viene deſcritto dal Platnero) il quale à una punta in forma d' una lancia) nella cornea una mezza linea diſtante dalla ſua maggior circonferenza, e due linee più abbaſſo della linea orizzontale del globo, e ritirandolo, proccura d' ingrandire l' apertura, per far paſſare con ſicurezza maggiore un pajo di finiſſime forbici, colle quali continua l' incisione alla ſteſſa diſtanza della maggiore circonferenza della cornea fino all' altra parte dell' aſſe dell' occhio, finchè arriva alla ſteſſa diſtanza delle parti inferiori della ſuddetta maggiore circonferenza della cornea, dove ſi era entrato col ſuddetto ſtrumento; e così i tre quarti della cornea ſi trovano diviſi: indi la roveſcia con un pajo di finiſſime tanaglie; e l' umore acquoſo per conſeguenza parte dall'occhio. Ciò fatto, il profeſſore apre la capſula del criſtallino collo ſtrumento ſuddetto, con cui à fatta la prima apertura, e con un moto fatto al globo, il criſtallino vizioſo, come diceſi, in tutte le ſue parti eſce facilmente dall' occhio. Aggiungeſi di più, che, quando la capſula del criſtallino, in ſua ſituazione naturale, o ſi trova opaca, o legata alla pupilla, (ſe io ò bene inteſo il mio corriſpondente) non la laſcia egli nell' aſſe dell' occhio, mentre eſſa potrebbe impedire la perfezione della viſta, e per queſto fine il profeſſore con un pajo di finiſſime tanaglie leva via da ogni parte viſibile le piccole parti dell' opaca capſula, che reſtano intorno

 all'

all' asse dell' occhio. Finita l' operazione, egli raggiusta la cornea, chiude l' occhio, e *riempie* (parola del mio corrispondente) ma diciamo piuttosto *cuopre* il vuoto dell' orbita con un poco di bambagia, e vi applica la benda.

69. Riflessioni sopra l' operazione, secondo ch' è stata comunicata all' autore.

E' dunque evidente da questa descrizione, che il professore Francese, tanto famoso per estrarre il cristallino vizioso dalla cornea, insegna in sostanza di fare una incisione in essa cornea, di aprirla tre quarti della sua circonferenza, principiando una mezza linea distante dalla circonferenza sua maggiore, per evitare una cicatrice, e per facilitare l' estrazione del cristallino per la pupilla: essendo aperta la cornea, e rovesciata con una tanaglia finissima, adattata a tal fine, l' umore acquoso così partendo, si presenta l' iride col cristallino vizioso, che abbraccia immediatamente la pupilla, non tanto a cagione dell' assenza dell' umore acquoso, quanto a motivo della compressione fatta sopra l' occhio collo speculo, per impedire il suo moto. Fatto questo, fa d' uopo di aprire la capsula del cristallino, e allora il cristallino vizioso passa con maggior facilità nella pupilla; il che si fa con una piccola compressione lateralmente sopra il globo: e finalmente, caso che la capsula si trovasse opaca, o ligata, o non ligata alla pupilla, o sia nella sua situazione naturale, o no, pretende egli levare con una piccola tanaglia le parti opache, dopo l' assenza del cristallino, le quali parti sono interessate nella vista, e che sono visibili nella pupilla. Chiudendo poi le palpebre, le copre, come si è detto, con

70. Fine della descrizione della operazione suddetta.

un

un poco di bambagia, per dar così tempo, che l' umore acquoso perduto ritorni, e l' occhio si riempia.

Questa è una idea generale dell' operazione, che si fa per estrarre il cristallino opaco a traverso della cornea, e bastevolmente esatta, non per insegnare a farla, ma semplicemente per far comprendere la sua natura, e per fare una imparziale critica sopra i suoi difetti.

71. Principio della critica circa l'operazione dell' estrazione dell' umore cristallino a traverso della cornea.

Esaminiamo dunque questa operazione nello stesso ordine, che ò tenuto nell' esaminare le altre; e cominciamo dal considerare le conseguenze, che possono ben derivare dall' estrarre l' umor cristallino dall' occhio. Quando il cristallino è depresso, sappiamo, che il vitreo prende il suo luogo, ed è divenuto convesso, e ponendo la differenza della densità del cristallino, ed ammettendo la mutazione della figura, si à una certezza, che la pletora naturale del globo, in quanto al tutto, non è diminuita, ed è facile l' intendere, come i raggi vengono rifratti quasi naturalmente; e perciò si richiede una lente poco convessa; quando però il cristallino è fuori dell' occhio, il vitreo resta concavo, e non convesso, ed il luogo dell' umor cristallino resta riempiuto di umore acquoso (*l*), e conseguentemente la rifrazione dei raggi dev' essere minore; il che rende la vista molto imperfetta senza lente; anzi vi vuole una lente molto più convessa, la quale possa supplire all' assenza del cristallino, ed alla man-

72. Argomento d' ottica, il quale dà a divedere in questa operazione un gran difetto in quanto alla vista ristabilita.

(*l*) *Vedi ciò, che si è detto del passaggio de' raggi pel corpo pellucido dell' occhio in un' opera mia intitolata:* Il meccanismo dell' occhio, ec. *con molti rami.*

mancanza della convessità del vitreo, e senza questa motivata lente, l' umore acquoso tanto dietro, quanto avanti l' iride dev' essere in perpetuo moto coll' asse dell' occhio; ed allora si rompono i raggi in loro progresso, e la vista dev' essere confusa, e mai perfetta senza l' ajuto di una lente, se non quando l' asse dell' occhio è senza moto, e diretto verso l' asse della lente.

73. Continuazione della critica sopra gli altri più importanti difetti di questa operazione.

Benchè però questo sia un considerabilissimo difetto, derivante dalla più felice operazione, è di niun riguardo a confronto di quelli, che provengono dalle ferite fatte nella cornea, rispetto alla qualità, e consistenza, al volume, e diametro del vizioso cristallino in quanto al suo passaggio per la cornea.

74. Nell' unica specie, dove il cristallino acquista il cangiamento, chiamato *maturità*, può essere ammessa questa operazione, ma in questo caso à miglior successo l' operazione ordinaria fatta per la mano de' più ignoranti.

Se il cristallino opaco è di quella unica specie, che acquista tale cangiamento, che il volgo chiama *maturità*, e quando la capsula è sempre pellucida, io credo, che niuno con ragione vorrà commendare una operazione così seria, mentre in tal caso la si fa anche dal più ignorante, e spesso con buona riuscita, senza avere la menoma cognizione delle parti di questa divina fabbrica.

75. Critica continuata coll' esame di altri difetti di questa operazione.

Ma passiamo a parlare delle altre specie, cioè quando il cristallino è divenuto fluido o in tutto, o in parte, quando la capsula è opaca, conservando la sua situazione naturale, o è ligata alla pupilla, non ostante tutto ciò, che dicesi nella descrizione del dignissimo professore Francese, o quando il suddetto cristallino è tanto aumentato, che riempie in tutto la camera posteriore dell' umore acquoso, e preme tanto sotto la pupilla, spingendola verso la cornea, cosicchè nes-

nefsun raggio pofsa pafsare lateralmente; o finalmente quando il criſtallino è tanto aumentato, che ſia pafsato per la pupilla, o entrato in parte nella camera anteriore.

Vediamo dunque qual ſuccefso poſſiamo ſperare da queſta operazione, eſtraendo cioè il criſtallino a traverſo la cornea. Poſti tutti queſti caſi: 1. Siccome ſappiamo, ch' efſendo queſto criſtallino ridotto in parte, o in tutto fluido, può paſsare immediatamente in tutte le ſue parti, e perciò può facilmente impedire, che la piaga eſterna nella cornea ſi ſaldi; donde deve avvenire una funeſta conſeguenza, ch' è una perpetua fiſtola nella cornea. 2. Eſsendo in queſto caſo la capſula opaca, come poſſiamo fare l' apertura baſtevolmente grande, per corriſpondere al diametro della pupilla in ogni grado minore della luce ordinaria, eſsendo la pupilla, mentre, che ſi fa paſsare il criſtallino, ch' è un fluido, più contrattata di quello, che ſia, quando riceve un grado ordinario di luce nel ſuo ſtato ſano? poſciachè la capſula opaca non è aperta fino a un diametro eguale a quello della pupilla in grado minore di luce dell' ordinario, e perciò l' aſſe dell' occhio dev' eſsere difettoſo, e la viſta imperfetta, non oſtante tutto ciò, ch' è ſtato detto nella deſcrizione della operazione per quello ſpetta all' uſo delle tanaglie finiſſime, di cui ſerveſi per levare le parti opache della capſula del criſtallino, che poſsono interrompere il paſsaggio de' raggi. Ed in altro caſo, dove la capſula è ligata o in parte, o in tutto alla pupilla, vale la ſteſsa objezione, e con maggior forza, poichè per

76. Difetto di queſta operazione, quando il criſtallino trovaſi fluido in parte, o in tutto.

77. L' effetto può eſſere una fiſtola nella cornea, accidente ſenza rimedio.

78. Oſſervazione ſopra le cattive conſeguenze del paſſaggio di queſto fluido per la pupilla, eſſendo eſſa contrattata in tale ſtato dell' occhio.

79. Altra oſſervazione ſopra gli effetti pernicioſi, quando la capſula è legata alla pupilla.

tal

tal ligamento la pupilla essendo molto contratta, ed irregolare, sarà meno possibile di fare una divisione necessaria alla perfezione della vista; e non ostante che dicasi nella descrizione dell' operazione, che il professore in tal congiuntura si serva delle dette tanaglie sottili, in questo stato dell' occhio, cioè quando l' umore acquoso è uscito, ed il vitreo è avanzato a motivo della compressione dello strumento destinato a governar l' occhio, non di meno le membranose cellule del vitreo debbono rompersi pel moto delle tanaglie; dal che dee seguire la perdita della loro pellucidità, e così un difetto nella vista. 3. Quando il cristallino è aumentato nel suo volume, tanto che può empiere tutta la camera posteriore dell' umore acquoso, in questa straordinaria aumentazione il cristallino può trapassare per la pupilla, essendo solido in tutte le sue parti; ed esso deve acquistare una dilatazione sì grande del suo diametro, che il moto della suddetta dev' essere distrutto, voglio dire, che l' equilibrio fra il potere di contrarre, e quello di dilatare, ambidue tanto essenziali per la visione, sarà ridotto ad essere difettoso, se non affatto distrutto.

80. Osservazione sopra le male conseguenze di levar via le parti opache della capsula, quando è fatta l' operazione secondo tale metodo.

81. La vista difettosa pel cangiamento dell' ordine del contenuto nel corpo vitreo colla sua ragione.

82. Considerazione tanto sopra l' inutilità, quanto sopra il pericolo di questa operazione, quando il cristallino è aumentato in suo volume.

83. Il moto della pupilla difettoso, e qualche volta distrutto.

In quanto all' ultimo caso, cioè quando il cristallino è già passato per la pupilla, ed è già riempiuta la camera anteriore dell' umore acquoso, allora non altro resta da cercarsi, sennon di ristabilire la beltà dell' occhio, e per questo appunto niun vuol tentare una simile operazione; e posto che la voglia tentare, v'è molto da dubitarsi, se si possa fare anche col menomo successo, considerandosi

84. Quando il cristallino è aumentato in suo volume, e tenta d' entrare nella camera anteriore dell' umore acquoso, può solo sperarsi la beltà dell' occhio; ma tale operazione anche in questo caso è troppo incerta a doversi intraprendere.

dosi la difficoltà di riempiere l'occhio coll'umore acquoso; imperciocchè a cagione della straordinaria aumentazione del volume del cristallino, il vaso destinato a questo fine può essere reso inutile, o difettoso per lo meno.

85. Continuazione della critica di questa operazione.

Per continuare la nostra critica di questa operazione, mi rimane a discorrere di altre circostanze, non meno degne di considerazione; cioè 1. della necessità di fare con una straordinaria esattezza l' incisione nella cornea, e in una distanza giusta della maggiore circonferenza della suddetta cornea; dal che deriva l' incertezza della sua unione, e la irregolarità della sua cicatrice; e secondariamente considerata la possibilità di ferire l' iride dopo di essere passato collo strumento di lancetta, di cui parlasi nella descrizione, per la cornea nella prima puntura, come scorgesi frequentemente quando trovasi materia nella camera anteriore dell' umore acquoso, a motivo della velocità straordinaria, in cui l' iride si avanza per l' azione dei muscoli, ed a cagione del cangiamento, che succede nella figura del globo, quando l' umore acquoso esce con prestezza dall' occhio, tenendo fermo lo speculo sopra l' occhio, per impedire il suo moto; fatta, dissi, questa osservazione, è facile il vedere, che la unione fra la cornea, e l' iride, così ferito, dev' essere il minor male, che può derivare in questa operazione.

86. Pericolo di questa operazione in quanto all' apertura della cornea.

87. Possibilità di ferir l'iride, e sua ragione.

88. Il suddetto accidente è il minor male di tutti gli altri.

89. Considerazione generale sopra gli effetti dell' operazione di far passare il cristallino a traverso la cornea.

Riflettendo dunque a tutto ciò, che ò detto, ed essendo la difficoltà, ed il pericolo di questa operazione in diverse specie, o che il cristallino è cangiato in fluido, o in parte, o in tutto, o che la capsula sia opaca,

conſervando la ſua ſituazione naturale, o ſia legata alla pupilla in parte, o in tutto, o che il criſtallino ſia aumentato in ſuo volume, e ſpento verſo la pupilla, e riempia la camera poſteriore dell' umore acquoſo; o finalmente, che il medeſimo criſtallino ſia paſsato nella pupilla in parte, e riempia la camera anteriore dello ſteſso umore acquoſo, ne ſeguono tre de' più funeſti ſintomi, che poſſan darſi, cioè una fiſtola nella cornea, o uno ſtafiloma, cauſato dal paſsaggio delle parti dell' iride per l' apertura della cornea, o una unione fra la cornea, e l' iride; ed ognuno di queſti mali rende non ſolo irrimediabile la viſta, eccetto quando trovaſi l' unione fra la cornea, e l' iride, e la pupilla in parte è aperta, ma diſtrugge ancora la figura, e la beltà dell' occhio; onde ſenza ripetere gli altri difetti, in quanto alla imperfezione della viſta, un eſempio ſolo è baſtante a dimoſtrare, che queſta *operazione*, lungi dal poter eſsere conſiderata ſenza errore, è ſoggetta a degli accidenti per la viſta, i quali, benchè ſieno meno frequenti di quelli, che ſeguono nell' operazione antica, ſono però più fatali, perchè nelle antiche operazioni di rado ſi diſtrugge la beltà dell' occhio, quantunque non ſi reſtituiſca la viſta; ma in queſta può facilmente accadere, che la viſta non ſi ricuperi, e che di più, fuori del caſo ſuddetto, reſti deforme l' occhio ſenza verun rimedio.

90. Tre funeſti accidenti, che poſſono derivare da queſta operazione.

91. Argomento per far vedere, che un ſolo di queſti accidenti è baſtante per condannare tutta l' operazione.

92. Quantunque in queſta operazione gli accidenti ſieno meno frequenti, che nell' ordinaria; ſono queſti però molto più fatali.

Non può dunque commendarſi queſta operazione con certezza, ſe non ſe in quella unica ſpecie del vizioſo criſtallino, in cui in certo tempo acquiſta il cangiamento, chiamato

93. Rifleſſione per far vedere, che l' operazione non deve ammetterſi ſe non in una ſola ſpecie, ed in quella l' operazione ordinaria reca miglior effetto con molto meno pericolo.

mato *maturità*; ed allora, come si è detto, niuno sarà per consigliare una operazione sì seria, ed azzardosa, quando ogni pretendente di conoscere queste materie, può fare, e va facendo l' operazione ordinaria, e con felicissima riuscita, non già per la capacità dell' operatore, ma per l' accidentale qualità del cristallino vizioso, perchè veggiamo giornalmente, che in tutte le altre specie, che sono in gran numero, quando l'operazione vien fatta anche per le migliori mani, non solamente riesce infruttuosa, ma fatale pel malato, come già si è detto a suo luogo. Che dobbiamo dunque attendere da questa operazione fatta poi da mano ignorante? Da ciò segue, che un ignorante ancora ottiene, ed à ottenuta una riputazione tra il volgo, quando il vero si è, che non à fatto altro che umiliare il cristallino, nel caso però unico già detto; ma quando fa il menomo tentativo in ogni altro caso, per mancanza d' intelligenza di conoscere le differenze, in vece di ridare la vista, ne distrugge le parti più essenziali, e rende il male irrimediabile.

94. Osservazione dell' autore sopra la pratica de' pretendenti, colle ragioni de' loro infelici successi.

Avendo dunque così esaminati tutti gli altri metodi sì antichi, come moderni di ogni tempo, e dopo aver mostrati gli errori in ognuno, (spero colla maggior giustizia, e chiarezza) mi è d' uopo adesso, per seguir l' ordine prescrittomi, che io parli della mia operazione, indirizzando il mio discorso a tutti gl' intelligenti dell' arte medicinale, particolarmente a quelli, che anno una perfetta notizia della fabbrica dell' occhio, ed a quelli, che anno fatto qualche eser-

95. L' autore principia qui a parlare dalla sua nuova scoperta per ristabilire la vista quando è perduta per questo vizio, e chiama per giudici tutti gl' intendenti di questo importante soggetto.

esercizio nella scienza, che professo.

Per la grandissima pratica da me fatta per tanti anni in diverse parti del mondo intorno alle malattie degli occhi, e per l' occasione, che ò avuta di fare una infinità di sperienze, posso presumere più che ogni altro di essere arrivato a rinvenire un modo certo di guarire tutte queste malattie, cioè di ristabilire la pellucidità dell' asse dell' occhio in ogni specie, in ogni tempo, e con tutti gl' immaginabili vantaggi, senza niuno de' difetti, cui sono soggette le altrui operazioni, come si è già dimostrato.

96. Considerazione sopra la grande, e lunga pratica dell' autore sopra la malattia degli occhi.

97. L' autore pretende la sua nuova scoperta egualmente certa in ogni tempo, e in ogni specie di queste malattie, posto, come dee porsi, perfetto l' organo immediato della vista.

Dopo avere attentamente osservato, che tutti i funesti accidenti derivano dal ferire i nervi, destinati al moto della pupilla in loro progresso per la coroide, o dal ferire gli stessi nervi nella loro estremità intorno il ligamento cigliare, o dall' avere umiliato il cristallino colla sua capsula, sia opaca, o sia pellucida; nella operazione, che ora voglio proporre, non si corre alcun rischio di ferire tali nervi per la coroide, nè nella loro estremità, nè di umiliare mai la capsula sia opaca, o sia pellucida: ed in questo consiste tutta la felicità, poichè non si eccita nel paziente dolore alcuno, nè entrando nell' occhio, nè nel progresso dell' operazione medesima, nè dopo finita; e quel, ch' è più, il vizioso cristallino non può ritornare nell' asse dell' occhio.

98. Ricapitulazione di tutti gli accidenti, a' quali l' operazione antica praticata da molti moderni è sottoposta.

99. Argomenti, che fanno vedere le vere cagioni di tutti questi accidenti, e il vero modo di evitarli.

E' chiaro, che tutta l' arte di ristabilire la vista perduta per un vizio nell' umore cristallino (supponendo, che niuno voglia ciò tentare, quando il fondo non è in uno stato perfetto) consiste, in poche parole, nel ristau-

100. L' intenzione generale dell' operazione non è altro, che di ristabilire il libero passaggio de' raggi nel fondo dell' occhio, impedito dal vizioso cristallino.

ristaurare il libero passaggio de' raggi al fondo dell' occhio, il quale era impedito dall' opacità del cristallino, e di far ciò senza sconcertare le parti essenziali alla vista.

101. Principio della descrizione.

Per ottenere quindi tutti questi fini, ecco la mia operazione: Io mi servo di tre differenti aghi d'oro, seppure questi strumenti possono chiamarsi così, l' uno perfettamente rotondo, e molto sottile, e di lunghezza di un mezzo police (vedi il rame fig. D). Il secondo è un ago molto fino, il diametro del quale non deve arrivare ad essere la terza parte di una linea *(m)* (vedi fig. E), e per conseguenza una metà più piccolo di quelli, di cui sonosi gli altri mai serviti, o per dir meglio più della metà minore nel diametro del piano - convesso ordinario, la grossezza di questo ago essendo proporzionata; esso è piano d' ambedue le bande, e finendo a poco a poco taglia in punta come una lancetta; e la sua lunghezza è uguale a quella del primo. Il terzo ago (vedi fig. F) è di diametro, e grossezza simile al qui precedente, con questa differenza però, ch' è senza punta, e conseguentemente non tagliente, ed in luogo di esser piano nella parte superiore, ed inferiore, avvi un piccolo concavo. Nel manico di questi ultimi due aghi sono due differenti colori, per conoscere il cangiamento della superficie dell' ago, quando questo si trova dentro dell' occhio.

102. L'autore si serve di tre differenti strumenti, che possano chiamarsi *aghi*. Vedi il rame in fin.

103. Descrizione de' suddetti.

Mi servo ancora di tre altri stromenti *(n)*, uno

(m) Dodici linee fanno un pollice.

(n) Come si vede nelle figure A. B. C.; A. per chiudere l' occhio opposto a quello, nel quale fassi l' operazione; B. per alzare il sopracciglio; e C. per aprire, e tenere aperte le palpebre.

uno per chiudere l' altro occhio, ed impedire così il suo moto; questo stromento è molto semplice, per tale effetto. Quando dico d' impedire il moto di un occhio, intendo d' impedire anche il moto dell' altro, per quanto si può, avendo l' azione dell' uno dipendenza dall' azione dell' altro. Il secondo stromento serve ad innalzare, e fermare il sopracciglio, affine di poter operare con maggior facilità. Il terzo finalmente è per tenere aperte, ed immobili le palpebre, e non per impedire il moto del globo dell' occhio, avendosi questo effetto coll' aver fermato l' occhio opposto, mentre pretendo che l' impedire un tal moto per mezzo dello speculo non si possa fare senza eccitare dolore, e aumentazione della convessità dell' occhio, che necessariamente produce una perniciosa conseguenza in quanto alla certezza della operazione pel cangiamento, che si fa della posizione delle parti interne, come fu abbastanza provato in una precedente postilla, il che sfuggo colla maggiore premura; anzi essendo allora il globo troppo convesso, rende l' operazione più difficile, ed incerta. Fermato dunque, e compresso l' occhio opposto per impedire il suo moto, e fermato l' istrumento per tenere il sopracciglio innalzato, con una mano prendo lo speculo, e coll' altra l' ago rotondo: collo speculo fisso le palpebre separate, e diriggendo la punta dell' ago, che poggio sopra l' orlo di esso speculo, ed avanzandola verso l' occhio, fo una impressione nella membrana esterna appunto una linea, e mezza più a basso della linea orizzontale del globo dell' occhio, ed una linea

104. Maniera, con cui l' autore impedisce il moto dell' occhio, per quanto si può.

105. L' autore non ammette la possibilità di fermare il moto dell' occhio, senza fermar l' altro, come è stato già detto.

106. Descrizione della nuova operazione dell' autore.

nea, e mezza più abbaſſo della eſtremità della cornea. Fatta così per mia guida questa impreſſione, la quale è di ſomma importanza, per entrare poi nell' occhio nel ſito ſopraddetto con tutta la maggior ſicurezza coll' ago fig. E, prendo io queſto, e lo diriggo nello ſteſſo ordine in piano, cioè con una ſuperficie rivolta all' insù, e coll' altra all' ingiù, appoggiandolo ſopra lo ſpeculo, e lo indirizzo al punto già impreſſo nell' occhio, eſſendo però quello fatto nel ſuo giuſto ſito, e lo avanzo in tale direzione immediatamente ſotto il criſtallino opaco. Io poi innalzo queſto corpo opaco, e giudico del ſuo moto, che vedo per la pupilla; eſſendo quindi ſicuro, che l' ago mio ſi trova ſotto il criſtallino, ritiro la mano un poco addietro per laſciar ripigliare al criſtallino il ſuo luogo naturale; e ciò io ſo, perchè ſi è incerto, quale ſia il diametro del criſtallino vizioſo (*o*). Di poi avanzo un' altra volta l' ago dentro le parti inferiori del criſtallino, e per conſeguenza della ſua capſula, e non ſolamente io rompo quelle parti, che ſi trovano allora ſotto l' ago, ma altresì fendo nel tempo iſteſso le parti inferiori del vitreo, acciocchè il criſtallino poſsa entrarvi, quando ſarà depreſso; e fatto queſto, ritiro affatto l' ago dall' occhio, levo lo ſpeculo, e chiudo le palpebre. Paſſati alcuni momenti apro di nuovo collo ſpeculo le palpebre, e prendo il terzo ago, e lo introduco colla ſteſsa direzione del ſecondo ago, cioè con una

107. Circoſtanze importantiſſime nell' operazione dell' autore.

(*o*) *Il dottor Petit à provato, che il criſtallino è diverſo in ſua grandezza in ogni occhio ſano, e molto più quando à perduta la ſua pellucidità.*

una ſuperficie di eſso ago in ſu, e l' altra in giù, per l' apertura fatta col ſecondo ago; ma in vece di diriggerlo verſo le parti inferiori del criſtallino, lo diriggo alle ſuperiori, ed allora incomincio a deprimere il criſtallino, declinando un poco indietro la mano, o, per dire in altro termine, dirigendo colla maggiore delicatezza indietro un poco la ſuperficie inferiore dell' ago per ſeguire più facilmente il criſtallino nel ſuo paſſaggio verſo le parti inferiori dell' occhio, e per non eſsere eſpoſto nè a comprimere coll' orlo anteriore dell' ago con troppa violenza la capſula, perchè mi eſporrei al pericolo di ſeparare la capſula dal ligamento cigliare contro la mia intenzione non ſolo, ma di rendere la mia operazione inutile, nè a ferire, o ſconcertare coll' orlo poſteriore dell' ago il vitreo, che può accadere per la mutazione della ſua figura, ſtante la depreſſione del vizioſo criſtallino, e di più, di far paſsare *il* contenuto della capſula, voglio dire, l' opaco, e vizioſo criſtallino con maggior certezza per l' apertura fatta nelle parti inferiori della capſula, la quale, come ſcorgeſi, ſecondo l' intenzione dell' operazione nel ſuo ſtato naturale, vale a dire, legata al ligamento cigliare dopo la depreſſione del vizioſo criſtallino. Allora ſe vedo per la pupilla, che il criſtallino diſcende, continuo a deprimerlo, come ſopra coll' ago, e a poco a poco colloco il criſtallino nell' apertura fatta col ſecondo ago, eſsendo allora ſicuro, che la capſula è pellucida, e che il concavo vitreo s' innalza con molta regolarità, a miſura che il criſtallino diſcende, ed il vi-

treo

treo prende la figura convefsa, cadendo fopra la capfula del criftallino, e forma così per confeguenza la ftefsa figura del criftallino per la fua fleffibilità, reftando confervata la capfula: ma fe fcorgo attraverfo della pupilla, pel moto della mia mano, che l' afse dell' occhio non vien chiaro, allora io fon ficuro, che la capfula è opaca; in quefto cafo, quando è deprefso il criftallino, io torno a riporre lo ftefso ftrumento colla fuperficie verfo l' umor vitreo, e lo diriggo in quefta pofitura avanti il nuovo convefso vitreo, ufando gran cautela di non ferire alcuna fua parte, che fi trova al pofto dell' afse dell' occhio; il che farebbe la vifta difettofa, e continuandolo verfo la pupilla, lo faccio entrare nel centro di quefta per la capfula, facendo per tal motivo in efsa un' apertura, che proccuro di fare di tale grandezza, che corrifponda al diametro della pupilla in un grado minore della luce in un occhio fano; ed efsendo quefto ftrumento rotondo fenza punta, non fono efpofto di ferire alcun nervo, pafsando pel ligamento cigliare, il che non farebbe, fe mi ferviffi di un ago tagliente; oltre che fi avrebbe una funefta confeguenza; e finalmente ritiro a poco a poco il mio ago colle fuperficie riguardanti a quella ftefsa volta, in cui lo feci entrare, e lo cavo affatto dall' occhio.

108. Ciò, che fà l'autore quando la capfula è opaca, e conferva la fua fituazione naturale, o è legata alla pupilla.

Ecco in poche parole tutte le circoftanze della operazione, che fo in ogni vizio del criftallino, per riacquiftare la perduta vifta, dico la perduta vifta, perchè fi dee prefumere, che non voglio tentare l' operazione, quando l' organo immediato della vifta non è

in fuo ftato perfetto. Ora mi refta a parlare de' vantaggi di quefta operazione, e della preminenza, ch' efsa merita di tenere fopra tutte le altre sì antiche, come moderne, conforme fcorgere fi può dalle ftraordinarie felici riufcite, che ò avute in ogni paefe, dopo tale fcoperta, e ne fono teftimonj tanti letterati, e profeffori difintereffati.

109. Confiderazione dell' autore fopra l' eccellenza di quefta nuova invenzione.

Il primo vantaggio fi è, ch' entrando coll' ago fecondo nell' occhio con tanta accuratezza, non fi corre pericolo di ferire i nervi nel loro progreffo, e mentre che pongo il fuddetto ago alle parti inferiori della capfula del criftallino, non fo verun moto, che poffa efpormi a ferire i nervi deftinati al moto della pupilla nella loro eftremità, e così non eccito verun dolore nell' atto di fare l' operazione.

110. Defcrizione de' vantaggi bene circonftanziati di quefta nuova invenzione.

Il fecondo confifte, che deprimendo il criftallino col terzo ago, che non à punta, io lo deprimo con ogni maggior ficurezza fenza correr rifchio di ferire i nervi nella loro eftremità nel ligamento cigliare, e per confeguenza non efpongo mai il paziente al menomo accidente, e a pochiffima inquietudine nè nell' atto dell' operazione, nè dopo fatta.

111. Ragione perchè dia poco dolore, ed inquietudine.

Il terzo, fi è, che, quando la capfula è opaca, in vece di umiliarla col criftallino, (fupponiamo, che l' opaco criftallino fia divenuto fluido o in parte, o in tutto) lafcio la capfula nel fuo luogo naturale, ed obbligo il contenuto di effa a paffare, o cadere nella parte inferiore, dov' è fatto il varco col fecondo ago, e facendo l' apertura nella capfula dopo di avere umiliato il criftallino, e fatto

112. Il gran vantaggio di lafciare la capfula nel fuo ftato naturale, anche quando è opaca, finchè il criftallino viziofo è depreffo.

fatto convesso il vitreo, impedisco totalmente, che questa materia possa ascendere nell' asse dell' occhio, ed entrare nella pupilla. Da tale apertura ne avviene di più, che lasciando la capsula suddetta legata al ligamento cigliare, come sta naturalmente, io schivo tutte le sinistre conseguenze, che derivano, separando la capsula opaca da tal ligamento cigliare, e così ristabilisco con più certezza la vista, poichè, non solamente conservo il vitreo nella sua nuova convessità, come appunto nell' altro caso del cristallino, dove la capsula non è opaca, ma ancora la convessità resta più grande, come dirò più abbasso, quando parlerò della straordinaria perfezione della vista, che segue dopo l'operazione di nuova mia invenzione; e restando l' apertura della capsula, i raggi anno la libertà di passare per l' asse in quantità sufficiente per la vista. Mi resta ora solamente d' aggiugnere per la perfezione di questa nuova operazione, che se mi trovassi obbligato di ritornare un' altra volta col terzo strumento per comprimere il cristallino, (il che rarissime volte mi accade) allora in luogo di far passare il mio ago pel corpo del vitreo nell' asse dell' occhio, ritiro un poco la mia mano, e diriggo l' ago suddetto alla stessa parte superiore, mentre so, che, facendo altrimenti, potrei ferire le membranose cellule dell' umore vitreo; il che lascerebbe, come si disse, la vista difettosa; avendo dunque così date le ragioni, come spero con soddisfazione di ognuno, dello straordinario, e felice successo di questa mia nuova invenzione, diversa da tutte le altre

113. Considerazione sopra l' importanza di lasciare la capsula nel suo stato, essendo opaca, finchè sia umiliato il cristallino, particolarmente quando il vizioso cristallino è cangiato in fluido in parte, o in tutto.

114. Importante circostanza di evitare il passaggio dell' ago per l' asse dell' occhio nel corpo dell' umor vitreo, quando abbisogna più d' un moto per deprimere il vizioso cristallino.

115. Causa della imperfezione della vista, che sovente accade nella operazione ordinaria, benchè fatta dalla miglior mano, e colla maggior felicità.

 fin

fin qui praticate, mi resta a far vedere, perchè la vista in tal maniera venga ristabilita a miglior perfezione, che nessuno può sperare colle altre operazioni, anzi dopo poche ore, e sempre in pochi giorni, senza il menomo accidente; poichè, come dissi, in questa operazione, quando la capsula è conservata, la nuova convessità del vitreo è la stessa, come quella del cristallino, e le membranose cellule dell' umor vitreo nell' asse dell' occhio non restando mai ferite, i raggi sono trasmessi al fondo dell' occhio con ogni maggior libertà, mancando soltanto la differenza della densità tra il vitreo, e il cristallino. Quando poi la capsula è opaca, e fattasi un' apertura, dove passino i raggi, la vista vien ristabilita in miglior grado, come se la capsula fosse pellucida; e la ragione si è, che, siccome il cristallino è più convesso nella sua parte posteriore, che nella sua anteriore, essendo collocato nella concavità del vitreo, così ne segue, che quando questa concavità è cangiata in convessità, la convessità dev' essere eguale a questa concavità, vale a dire, che tutta la concavità dell' umor vitreo vien cangiata in una figura convessa; e siccome questa convessità è maggiore della naturale convessità del cristallino nella parte anteriore, i raggi sono proporzionatamente rifratti, e queste due convessità suppliscono in buona parte alla mancanza della densità dello stesso cristallino.

116. Ragione d'ottica, perchè la vista ristabilita per questa operazione debba essere più perfetta che per tutte le altre fin qui praticate.

117. La felice conseguenza del cangiamento della figura dell' umor vitreo, e sua straordinaria convessità dopo questa nuova operazione, quando la capsula trovasi opaca, o legata alla pupilla.

Ecco (*p*) dunque, come dissi, perchè la vista

118. Se non fosse per la differenza, che si trova tra la densità dell' umore cristallino, e l' umor vitreo, la

(*p*) *Vedi il trattato dell' autore come sopra, nel quale si trova dimostrato con termini d' ottica la ragione di sì felice effetto.*

vista in tal caso è più perfetta di quello, che possa essere in tutte le altre operazioni, perchè umiliando il cristallino, secondo il modo antico, e praticato anche a' tempi nostri da molti, dall' irregolare movimento dei loro aghi, e nell'operazione, che fanno, avviene, che sia impossibile, che il vitreo divenga regolarmente convesso, mentre passando, e ripassando per l' umor vitreo, accade che la vista venga sempre in qualche modo confusa. Quella operazione poi, con cui si fa partire il cristallino a traverso della cornea, fa riacquistare una vista assai men perfetta, che nelle altre accennate operazioni, per le ragioni sopraddette, cioè per l' assenza dell' umore cristallino dall' occhio, per la figura concava, che conserva in tal caso l' umor vitreo, per la quantità, e situazione dell' umore acquoso, e finalmente pel suo moto, quando il moto dell' asse dell' occhio non è determinato.

la vista ristabilita sarebbe egualmente perfetta, come in un occhio sano, ed illeso.

119. Riflessione sopra i difetti dell' operazione ordinaria per ragione del cangiamento fatto nel corpo del vitreo nell' asse dell' occhio pel moto usitato nella medesima operazione.

120. Il perchè la vista ristabilita deve essere estraordinariamente difettosa, quando si estrae il vizioso cristallino per la cornea.

Prima di dare compimento a quest'opera, fa d' uopo contentare la curiosità di molti letterati, rispetto all' operazione, chiamata *pupilla artificiale*, operazione, dissi, da molti malamente intesa; poichè non anno una chiara idea di ciò, in cui consista tale operazione. Per togliere questo pregiudizio, bisogna dire, che, siccome la pupilla non è altra cosa, sennon un forame nell' iride, così ne segue, che, quando questo forame, o apertura, per qualunque siasi motivo, più non esiste

121. Esame della pupilla artifiziale.

122. Diffinizione della pupilla naturale.

fetto. Avendo l' autore ricevuto i suoi rudimenti dal celebre Desagulier, il quale era discepolo dell' immortale Newton. Lo stesso Desagulier à conservata sempre una straordinaria parzialità per l' autore.

sifte, e che le fibre, le quali formano la sua circonferenza, sono rotte, o intrecciate in maniera, che l' apertura nell' iride più non si scorga, è necessario di farci un'altra apertura, vale a dire di fare una pupilla, e venendo essa fatta colla mano, viene fatta artificialmente, e per questa ragione è forza il dire, ch' è una *pupilla artificiale*.

123. Perchè si dica pupilla artifiziale.

Molti anno prima di me provato, particolarmente il celebre Chiselton (*q*), con cui sono stato per quel tempo, che vi furono gli altri suoi discepoli, in mia gioventù, ed ò ricevuto da esso i primi principj della scienza, che io professo. Questo letterato insegnò a me, ed agli altri suoi discepoli di fare un' apertura fuori dell' asse dell' occhio, per una incisione trasversale, ma dopo di aver fatta più volte simile operazione, ò incontrate tante inconvenienze, e sì poco successo, che mi sono veduto costretto a condannare una tale operazione molti anni fa, ben sapendo, che oltre le difficoltà, ed il pericolo dell' operazione la situazione, ed il diametro, la figura, e la mancanza del moto della pupilla, dopo un' apertura sì fatta, la vista ristabilita si trova difettosissima, e di poca utilità; ma il mio modo presente di far tale operazione si è di fare una apertura esattamente, dov' era la pupilla nella sua situazione naturale, dandole il diametro

124. L'errore della pupilla artifiziale commendato dal celebre Chiselton di Londra.

125. Ragione del difetto della operazione della medesima.

126. Operazione dell' autore colle considerazioni sopra la preminenza, che deve avere sopra quella, insegnata dal suddetto insigne professore.

127. Ragioni dell' autore pel felice avvenimento del suo modo di fare la pupilla artificiale.

(*q*) *L' autore è discepolo dell' insigne Chiselton. Si vede dunque in quest' opera, che l' autore, senza parlare delle istruzioni, e de' favori avuti dal celebre Boberaave, è stato ammaestrato in diverse parti nella sua scienza dai più celebri professori del nostro secolo, cioè dal Deseguilier, il quale era il più considerabile discepolo di Newton, come si è detto, il celebre Petit, ed il suddetto Chiselton.*

metro di una pupilla in suo stato sano nel grado ordinario della sua luce: e passato qualche tempo, quando l' occhio sta sicuro da tutti gli accidenti, io deprimo l' umor cristallino con tutte le sopraddette circostanze, quando il suddetto cristallino si scorge vizioso.

Ed ecco la mia ragione (*r*): supponiamo, che il cristallino fosse stato pellucido avanti l' operazione della pupilla artificiale, egli è evidente ad ognuno, che intenda la strutura dell' occhio, ch' esso cristallino dee diventare opaco, a motivo di tale operazione, passando l' ago o pel ligamento cigliare, o per lo stesso cristallino nel fare la motivata apertura. Onde si vede chiaramente, che la vista, in virtù di questa operazione, viene ristabilita nell' istessa perfezione, come se il cristallino fosse stato vizioso in un grado solo di lume, ma non in tutti, mentre la pupilla, così fatta, resta senza moto.

128. La vista, ristabilita mediante questo modo, in un grado di lume, è la stessa che dopo la sua nuova invenzione per ristorare la vista perduta per un vizio nell' umore cristallino.

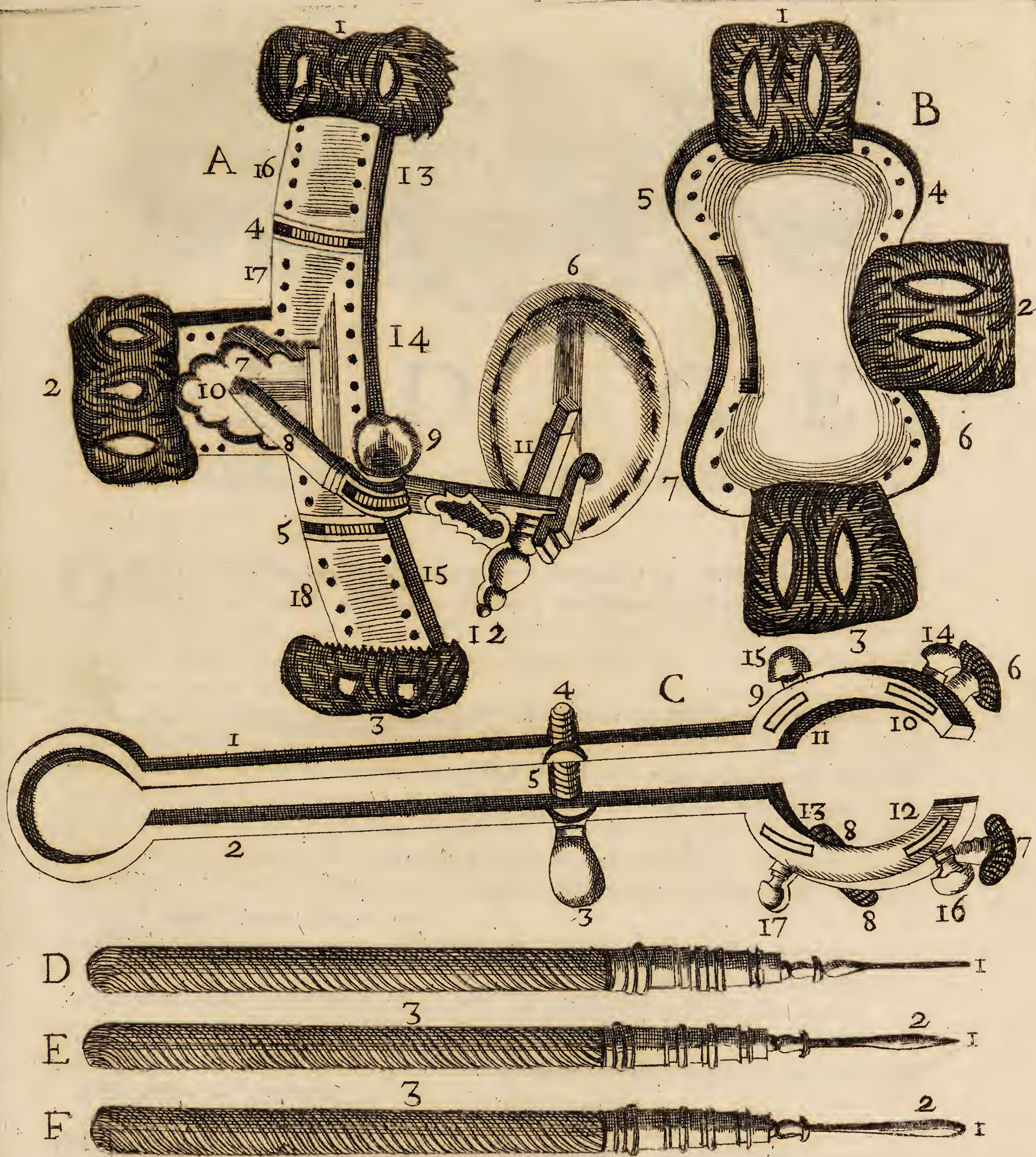
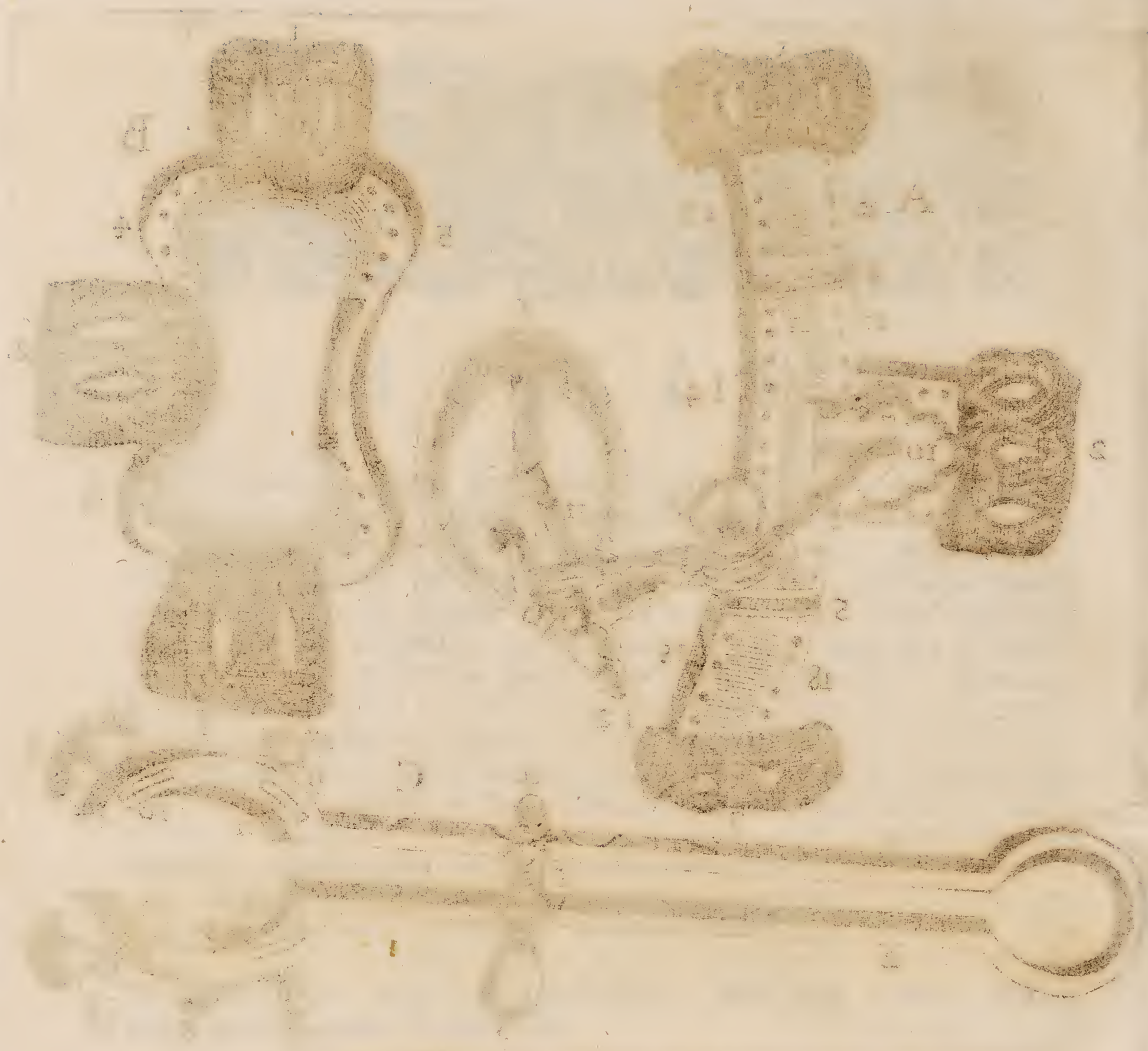
F I N E.

AVVI-

(*r*) *Vedi il Trattato dell' autore sopra le malattie dell' organo immediato della vista dato all' accademia delle scienze in Parigi, e suo Trattato sopra il vero sito dell' organo immediato della vista.*

AVVISO.

COmparirà fra poco altra opera, ſcritta dallo ſteſſo autore, e intitolata: *L' arte di conſervare la viſta*, indicando un metodo certo, non ſolamente di evitare, ma eziandio di curare tutte le debolezze della ſuddetta viſta, delle quali ſi lamentano così frequentemente i letterati, e le perſone ſtudioſe, a cagione della loro applicazione alla lettura, e quelle, che attendono a' lavori delicati, e ſottili. Lo ſteſſo autore noterà in queſt' opera colla ſua critica i ſentimenti di tutti gli autori sì antichi, come moderni circa la natura di queſte debolezze, eſſendo l'eſſenza di tai vizj differente dal ſentimento da loro generalmente addottato; e farà vedere, che la ragione, per cui così poche perſone ne ſono liberate, non è perchè non vi ſia rimedio di toglierle, ma perchè anno ignorato quali ne ſieno le vere cagioni. Queſt' opera finirà con un nuovo modo, parimente inventato dal medeſimo autore, di perfezionare totalmente, ed iſtantaneamente la viſta ſenza eccitare il menomo dolore, ed inquietezza, facendo con ogni evidenza vedere, che la naturale conſeguenza di queſti difetti, ſtati traſcurati a principio, non può riuſcire minore della perdita totale di eſſa viſta.

A
1
16
13
4
17
14
2
7
10
8
9
6
11
5
15
18
12
3
B
1
5
4
2
6
7
3
C
1
2
3
4
5
9
10
11
12
13
14
15
6
7
8
16
17
D
E
F

INDICE

Della descrizione degli Strumenti.

A

QUesto è lo strumento destinato per impedire il moto del globo dell' occhio, in cui si fa l' operazione, ponendolo sopra l' occhio opposto.

1. 2. 3. *Aperture, per le quali passano le fettucce, che col mezzo di piccole fibbie tengono fermo lo strumento addietro la testa, come può ognuno comprendere.*

4. 5. *Due cerniere, che servono per accomodar meglio lo strumento sopra la fronte.*

6. *Strumento in forma di un cucchiajo foderato nel concavo di velluto negro, perchè sia più delicato nell' appoggiarlo sopra dell' occhio.*

7. *Buco nella parte superiore della banda, che va sopra la fronte per ricevere il cilindro* 8. *continuato fino alla cerniera* 9.

10. *Vite, ch' entra nella parte superiore del* 7. *per fermare il cilindro* 8., *e conservarlo senza moto.*

11. *Altro buco in un altro cilindro, che continua fino alla cerniera* 9., *per cui passa un' altra vite* 12., *continuata fino al centro del cocchiajo* 6. *per porlo sopra l' occhio, ed impedire così il suo moto.*

13. 14. 15. 16. 17., e 18. *Molti buchi per far passar l' ago, e fermare la fodera di velluto allo strumento, affinchè con maggior delicatezza posi sopra la fronte.*

B

Questo è lo strumento per alzare il sopracciglio, e facilitare l' uso dello speculo C., perchè questo faccia il suo uffizio.

1. 2. 3. *Aperture per far passare le fettucce, come in A.*

4. 5. 6. 7. *Buchi per far passar l' ago, come in A.*

F C.

C.

Questo è lo speculo, di nuova invenzione dell' autore, che à tutti i vantaggi, che possansi mai aspettare da un simile strumento.

1. 2. *Il manico dello strumento.*

3. 4. *Vite, che passa per tutto il manico, che serve a dilatare, e stringere lo strumento a proporzione della grandezza dell' occhio.*

5. *Rotella, che ferma la suddetta vite, aggiustato che sia il diametro dello strumento.*

6. 7. 8. 9. *Quattro piedi curvi formanti un cerchio, e coperti di velluto, i quali poggiano sopra dell' occhio.*

10. 11. 12. 13. *Aperture per ricevere le parti superiori de' suddetti piedi, i quali vengono fermati dalle quattro viti* 14. 15. 16. 17.

D.

Il primo ago, che à la punta rotonda, spiegato nell' opera, dove dassi la descrizione della nuova operazione.

1. *La punta molto ottusa.*

E.

Il secondo ago, che taglia in punta piatto, e terminante in punta come una lancetta, e molto sottile, com' è esattamente descritto nella spiegazione della operazione.

1. 2. *La punta, e la superficie.*

3. *Il manico con due colori, i quali servono per guida quando l' ago si trova nell' occhio, e conoscere così la situazione delle due superficie dell' ago.*

F.

Il terzo ago, col quale si termina l' operazione, fatto come il secondo, eccetto che non à punta, e un poco concavo nelle due superficie, come altresì sta bene spiegato nella descrizione di questa nuova scoperta.

1. *La parte rotonda dell' ago.*

2. *Il poco concavo delle due superficie dell' ago.*

3. *Il manico, come sopra in E.*

CATA-

CATALOGO

Delle Annotazioni

Poſte in margine alla preſente Diſſertazione.

1. Rifleſſioni ſopra la frequenza di queſte malattie.
2. L' intenzione dell' Autore è unicamente di trattare delle operazioni praticate per riſtabilire la viſta, guaſta pe' vizj del criſtallino, e non della loro natura.
3. Diffinizioni generali delle malattie dell' umore criſtallino.
4. La Cataratta membranoſa non ſi dà.
5. La viſta non reſta mai riſtabilita, quando il criſtallino è vizioſo, ſenza la depreſſione del criſtallino nella operazione ordinaria.
6. La malattia, conoſciuta ſotto il nome di *Cataratta*, o *Glaucoma*, è ſempre un vizio del criſtallino.
7. La mira è di proccurare il libero paſſaggio de' raggi al fondo dell' occhio.
8. Due modi, uno per deprimere, l' altro per eſtrarre il vizioſo criſtallino attraverſo la cornea.
9. L' uno, o l' altro è neceſſario per riſtabilire la viſta.
10. Principio della critica di tutte le operazioni fino adeſſo praticate.
11. I difetti delle ſuddette ſcoperte per la lunga pratica dell' autore.
12. Conſiderazioni generali ſopra i varj metodi praticati dagli autori, e profeſſori in diverſi paeſi.
13. Regole delle operazioni molto confuſe.
14. Gli antichi ſi ſervivano generalmente di un ago rotondo per queſto fine; ma al principio di queſto ſecolo ſi mutò in figura piana conveſſa in differente grandezza.
15. Diffinizione della *maturità della Cataratta*, o in altro termine, una certa conſiſtenza del vizioſo criſtallino.
16. Una ſola ſpecie di queſte malattie è capace di queſta mutazione, chiamata *maturità*.
17. L' operazione degli antichi per deprimere il criſtallino in ogni altra ſpecie è inutile non ſolo, ma pernicioſa.
18. Conſiderazioni intorno al ſentimento del celebre dottor Petit ſopra queſte malattie.
19. Il pericolo di ferire i nervi deſtinati pel moto della pupilla in loro progreſſo intorno la linea orizzontale del globo.
20. L' autore divide in due claſſi generali tutte queſte malattie, cioè, una, quando il criſtallino è aumentato in ſuo volume, e l' altra quando è diminuito.
21. Queſta diſtinzione è neceſſaria per l' intelligenza tanto della natura di queſte malattie, quanto della operazione, di cui ſi tratta.

F 2 22.

22. Il viziofo criftallino quando è aumentato in fuo volume, proviene da una caufa interna.
23. Secondo il fentimento del dottor Petit, quando il viziofo criftallino è diminuito in fuo volume, la caufa è propriamente locale, cioè un cangiamento ftranaturale della fituazione dell'umore criftallino per una mutazione della figura del globo.
24. Defcrizione del cangiamento del viziofo criftallino, aumentato in fuo volume colle conseguenze perniciofe in quanto alle parti le più effenziali alla vifta.
25. La probabilità di quefta opinione fi vede nella opacità del criftallino, che à ricevuto un colpo fopra dell' occhio.
26. Diffinizione del cangiamento del viziofo criftallino quand' è diminuito in fuo volume, e perchè le altre parti della vifta non fieno offefe.
27. Riflessione fopra l'uno, e l'altro di quefti cangiamenti coll' errore degli autori, che non vogliono ammettere la fuddetta diftinzione.
28. Differenza effenziale tra quefte malattie quando il criftallino è aumentato, e quando è diminuito sì per quello fpetta alla caufa, come all' effetto.
29. L' importanza di quefta diftinzione.
30. La neceffità di diftinguere per dare un giudiziofo pronoftico.
31. Altra rifleffione fopra il cangiamento dell' umore del viziofo criftallino, e fua confeguenza.
32. Altra intereffante rifleffione fopra l'inutilità, e pericolo di quefta antica operazione, fe non in una fpecie di quefte malattie.
33. Perdita della fenfibilità dei nervi dell' organo immediato della vifta, a motivo dell' aumentazione del criftallino.
34. Confiderazione di altre confeguenze, che provengono dal medefimo.
35. Dolore del capo, come pure in fondo dell' occhio in confeguenza.
36. Ceffa il dolore quando la vifta è perduta, e non prima, e continua fino che i nervi in fondo confervano la loro fenfibilità.
37. L' autore pretende d'aver moftrato evidentemente l' importanza di quefta diftinzione data delle malattie in due claffi, cioè dove il volume aumenta, e dove diminuifce.
38. L'autore fa vedere l' errore dell' operazione antica anche in quella fpecie, dove unicamente può effer utile.
39. Defcrizione in generale dell' operazione antica.
40. Critica dell' autore fopra l' operazione fuddetta, principiando dal primo moto dell' ago, cioè dall' entrata nell' occhio.
41. Pericolo d' entrar dell' ago nell' occhio per linea orizzontale del globo fecondo le regole della fuddetta operazione.
42. La confeguenza perniciofa della fuddetta entrata dell' ago.
43. I nervi in loro progreffo verfo la pupilla pofsono effer feriti in quefta direzione dell' ago, e fe non vengono feriti, è accidente, onde accidentale è il felice fucceffo di quefta operazione.
44. Dalla fuddetta fieguono ancora dolori, infiammazioni, vomiti, ec. il che termina per lo più colla perdita della vifta.
45. Continuazione della critica quando l' ago fi trova dentro il globo, il che può chiamarfi il fecondo moto dell' ago.
46. Altra perniciofa confeguenza di quefta operazione, cioè, la poffibilità di far paffare il criftallino opaco nella camera anteriore dell' umore acquofo.
47. Effetto perniciofo della violenta feparazione della capfula dal ligamento cigliare.
48. La difficoltà, e bene fpeffo l' impoffibilità di rimediare a quefti accidenti.
49. Confeguenza perniciofa d' un corpo eftraneo tra la cornea, e l' iride, baftevolmente conofciuta nel cafo, che fi trovi matteria nella malattia, chiamata fotto il nome d'Hypopion.
50. Rottura delle membranofe cellule dell' umor vitreo; altra cattiva confeguenza dell' antica operazione.
51. Altri accidenti di quefta operazione.
52. Offervazione fopra il paffare, e ripaffar l'ago nel corpo dell' umor vitreo nell' affe dell' occhio, per cui la vifta refta fpeffe volte imperfetta.
53. Ragione dell' affenza dell' umor viziofo, effetto neceffario dell' operazione.
54. Defcrizione della camera pofteriore dell' umore acquofo, e dell' apertura del medefimo per necefsaria confeguenza dell' operazione.
55. Confiderazione fopra la confeguenza della perdita dell' umore acquofo in quefta operazione.

56.

LISTA

LISTA DELLE OPERE

PUBBLICATE

DAL CAVALIERE DI TAYLOR

MEDICO OCULISTA DI SUA SANTITA' IL SOMMO PONTEFICE
BENEDETTO XIV.
DI SUA MAESTA' IMPERIALE DE' ROM.
DEI RE DELLA GRAN BRETAGNA, DI POLLONIA
(ELETTORE DI SASSONIA)
DEL RE DI DANIMARCA, DI SVEZIA, ec. ec. ec.
DEGLI ELETTORI DI COLONIA, DI BAVIERA, ec. ec.
DEI PRINCIPI REALI DI LORENA, DI POLLONIA,
ELETTORALE DI SASSONIA, ec. ec.
DELLE PRINCIPESSE REALI DI PRUSSIA,
DI ORANIA, DI GEORGIA, ec. ec.
DEI PRINCIPI DI BRUNSVICO, SASSONIA COTHA, MECKLEBURGO,
ASSIA CASSEL, ANSPACH, BAYREITH, ZERBST DELL'ORANIA,
PRINCIPE STATHOLDER, DEI PRINCIPI DI BAVIERA, HOLSTEIN,
LIEGI, SALTZBURGO, BAMBERGA, ec. ec.
ASSOCIATO, ED AGGREGATO NELLE UNIVERSITA', E SOCIETA'
DE' SAPIENTI, E DE' LETTERATI DELLA GRAN BRETAGNA,
D'IRLANDA, DI FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO,
DANIMARCA, SVEZIA, RUSSIA (MOSCOVIA, ec.)
POLLONIA. GERMANIA. (BOEMIA, SLESIA, ec.)
ED IN TUTTO IL SACRO ROMANO IMPERO,
COME PURE DEGLI SVIZZERI, D'HOLLANDA, DI FIANDRA, ec. ec.
POCO FA IN QUELLE D'ITALIA, DI ROMA, DI PADOVA, ec. ec.
ED ULTIMAMENTE
C. R. PER ATTO PUBBLICO DEL S. P. Q. R.
PROFESSORE IN OTTICA
DOTTORE IN MEDICINA E DOTTORE IN CHIRURGIA
IN VARIE DELLE PIU' CELEBRI UNIVERSITA' D'EUROPA
AUTORE DI MOLTE OPERE, SCRITTE IN VARIE LINGUE.

1. MEcanismo dell' occhio, in 8. Inglese 1730.
2. Trattato sopra le malattie dell'organo immediato della vista; in 8, in Francese 1735.

3. Al-

3. Altro ſopra le malattie dell' umore criſtallino, 8. Ingl. 1736.
4. Altro mecaniſmo del globo dell' occhio, 8. Franceſe 1737.
5. Il medeſimo, in 8. Spagnuolo 1738.
6. Saggio ſopra l' azione de' muſcoli del globo dell' occhio, in 8. Portog. 1738.
7. Trattato della vera cauſa dello ſtrabiſmo, 8. Franceſe 1739.
8. Sopra la malattia, e la ricuperata viſta di D. A. de Saldanie Vicerè delle Indie, che l'autore à trattato in Portogallo, 8. Portog. 1739.
9. Teſi del corſo delle operazioni anatomiche Lat., 8. 1741.
10. Trattato della vera ſede dell' organo immediato della viſione, 8. Ingl. 1743.
11. Sentimenti de' profeſſori di medicina nelle principali univerſità dell' Europa a riguardo delle operazioni, e metodo di guarir le malattie degli occhi, 8. Ingl. 1743.
12. Trattato ſopra le malattie ſingolari dell'occhio del cavaliere Sambroke, 8. Ingl. 1743.
13. .....ſopra la fabbrica, e la beltà dell' occhio con molti rami, 8. Ingl. 1744.
14. Deſcrizione eſatta di 243. differenti malattie, che affligono l'occhio, e le ſue inviluppature, tutte ritratte dalla natura, ed accompagnate dalle oſſervazioni dell'autore ſecondo le pitture naturali, ch'egli à fatto far per opera de' più abili pittori dell' Europa, con una ſpiegazione di più di 50. differenti operazioni, che fa per mezzo d' un gran numero d' iſtromenti di ſua propria invenzione. Queſt' opera finiſce con un catalogo di tutti gli autori, che anno ſcritto delle malattie degli occhi dopo Ipocrate, Galeno, Celſo, ed Eginete ſin' ad oggidì, de' quali fa menzione nelle ſue lezioni pubbliche, in fol. Ingl. 1749.
15. Trattato ſopra la malattia, e la viſta riacquiſtata della signora conteſſa de Windiſchgratz, per mezzo del cav. di Taylor, 8. Tedeſc. Berlin. 1750.
16. Nuovo trattato del mecaniſmo del globo dell' occhio, e la maniera di guarire le differenti malattie, come à praticato più di vent' anni in diverſe corti, ed univerſità dell' Europa. Con figure in rame, e 'l ritratto dell'autore, 8. Tedeſch. 1750.
17. Teſi di un corſo anatomico ſopra le diverſe infermità, ed operazioni del globo oculare, e delle di lui parti contigue, ec., 8. Tedeſch. 1750.
18. Una deſcrizione di 243. differenti malattie degli occhi, ſecondo la natura ritratte, e nell'ordine delle di lui lezioni pubbliche, ec., 8. Tedeſch. 1750.
19. Trattato ſopra la malattia ſingolare, e ſopra la ricuperazione della

la vista di S. A. S. il duca regnante di Mecklenbourg Swerin per mezzo del cav. di Taylor, 8. Tedesc. 1752.

20. Trattato della malattia, e della ricuperazione della vista di S. A. S. la principessa di Holstein, per mezzo d'una pupilla artificiosa inventata dal sig. cavalier di Taylor, 8. in Tedesco 1753.

21. Descrizione della particolare malattia, e restituzione della vista dell' Illustrissima signora di Nariskin, cugina della Grand' Imperatrice delle Russie per mezzo del cavalier di Taylor. Mosca ottavo, in Rus. 1753.

22. Esame del caso singolare, e del felice successo nella persona di S. A. S. la signora principessa vedova di Georgia, zia del principe Eraclio in Persia, per mezzo del cavalier di Taylor; in Mosca, ottavo, in Russia 1753.

23. Sentimenti di teste coronate, di principi, ed università dell' Europa, e per ultimo di quelle, che ritrovansi nel S. R. Impero, sopra il successo delle sue operazioni, e modo di sanare gli occhi, e le parti vicine, che sono inferme, 8. in Tedes. 1752.

24. Estratto dell' opera intitolata i sentimenti di teste coronate, principi sovrani, accademie, università, facoltà, e società, de' sapienti nell' Europa, cioè nella gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo, Elvezia, Ollanda, Pollonia, Danimarca, Svezia, come pure nella Russia, e per fine di quelle, che negli stati del Sacro Romano Impero ritrovansi, sopra i succesi felici delle operazioni, e maniera di trattare le malattie degli occhi, e le loro coperte del signor cavalier Gio: di Taylor, 8. Ital. 1754.

25. Spiegazione d'un trattato universale sulla natura delle malattie degli occhi, e sulle parti, che loro circondano, del cavalier di Taylor. 8. Italiano, Venezia 1755.

26. Trattato delle malattie dell' occhio, e delle sue coperture, con un esame critico della fabbrica dell' istesso, con molte figure in rame; ed il ritratto dell' autore, 8. Trento 1755. Ital.

27. Imparziale ricerca della vera sede dell' organo della vista in favore della coroide, 8. Bologna 1755. Ital.

28. Dissertazione sopra l' arte, ed un nuovo modo di ristabilire la vista quando è perduta, mediante un vizio nell' umor cristallino, con una critica, ec. in 4. Pesaro 1755.